

INDICE

INTRODUZIONE	2
TIMELINE STORICA CAVALLERMAGGIORE	6
LA CHIESA DI SAN PIETRO	
Premessa	22
Storia del Priorato	24
INTERNI E AFFRESCHI	
Abside sinistra	43
Parasta sinistra	45
Abside centrale	47
Crocifisso	52
Parasta destra	55
Abside destra	56
ANALISI DEGLI SCAVI	
ANALISI FRAMMENTO	81

ANALISI DEGRADI	85
CARTARIO DEL BOLLEA	86
RINGRAZIAMENTI	119
BIBLIOGRAFIA	120

INTRODUZIONE

A pochi passi dall'abitato di Cavallermaggiore sorge una ex Parrocchia dedicata a San Pietro, detta in antico fuori mura, poiché si trovava al di là della cinta che racchiudeva il Borgo, detto ora San Pietro al cimitero, per l'ex camposanto limitrofo, che la racchiude da due parti.

E' il più antico monumento della città ed ha una grande importanza storica. Risulta che detta chiesa con il rispettivo Beneficio, assieme a molti altri beni fu donata al Monastero della Novalesa da Arduino il Glabro con donazione fatta nel 969.

Nel 1398 la troviamo nominata nel testamento di Aimone di Acaia, il quale abitò per diverso tempo a Cavallermaggiore. Tale bene viene riportato in tale testo con la dicitura latina *Item relinquit ecclesiae plebis S. Petri de Caballario Maiori Florinos*. In questo testamento viene chiamata Pievania; anzi da un documento del 1386, in cui sono registrate le parrocchie che pagavano cattedratico al Vescovo di Torino, pare che essa sola godesse del titolo e dei privilegi di parrocchia propriamente detta.

Il De Bernardi dice nei suoi scritti che è la chiesa più antica della città ed ipotizza che già in essa venisse praticato il culto cristiano quando il Borgo era ancora completamente pagano.

Sulla porta d'ingresso è posta una piccola targa, in pietra con grafico indicante l'anno 1021, scritta in cifre arabe. La targa è certamente posteriore a detta epoca, ma essa asserisce di sicuro la veridicità della data, quando si consideri le molte caratteristiche che denotano la costruzione dell'undicesimo secolo, che il nostro tempio presenta; quali sono l'orientazione, lo stile basilicale, il titolo della chiesa, ed in modo principale la costruzione frammentaria, prevalentemente a spina di pesce, mista a cotto e pietra di torrente, tutte prove che unite ai documenti d'archivio, danno per certa tale epoca, non solo come ricostruzione, ma anche come rifacimento.

La chiesa primitiva venne costruita con avanzi di costruzioni romane, come ancora oggi lo attestano i vari mattoni, con qualche avanzo di colonna che si vede nella costruzione.

Verso il 905 invasero il Piemonte i Saraceni, i quali portarono ovunque lo sterminio ed il deserto. Il 945 circa fu l'anno in cui i Mori terrorizzarono maggiormente le nostre contrade, distruggendo in modo tale la Diocesi d'Alba che dovette poi essere unita ad Asti, spingendo con maggior veemenza nel territorio Saluzzese, dove distrussero Auriate ed il castello di Saluzzo.

In mezzo a tale sfacelo è quasi certo che anche Cavallermaggiore non rimase immune e che purtroppo andò pure travolta la principale chiesa di S. Pietro.

Passato l'uragano dei saraceni nelle nostre terre spopolate e distrutte, nasce una nuova operosità religiosa: si vedono di riflesso i grandi fare atti di generosa carità tramite generose donazioni, sia verso le chiese che risorgono a nuova vita, sia attraverso altri tipi di opere che in questo periodo vedono la loro fondazione.

Abbiamo considerato come Arduino il Glabro, marchese di Torino e Conte d'Auriate abbia lasciato i suoi beni Cavallermaggioresi al Monastero della Novalesa, ed è sicuro che dietro questa donazione, i monaci curarono il rifacimento della chiesa di San Pietro quasi nelle stesse linee guida in cui la ritroviamo oggi.

Perciò con discreta sicurezza possiamo affermare che il grafico che indica l'anno 1021 sia veritiero, data in cui è stata ultimata la chiesa.

Dell'antica fabbrica sorgono ancora a levante tre bellissime absidi, corrispondenti alle navate, che caratterizzano lo stile della chiesa, formandone la principale bellezza architettonica che ancora presenta.

La chiesa fu lasciata finora in uno stato di grande deperimento, fino al 2015, anno di inizio dei lavori di Restauro.

La sacra costruzione che noi consideriamo oltre la struttura romanica, presenta ancora nella parte interna affreschi quattrocenteschi veramente rimarchevoli. Sono affreschi di colorazione pastosa, calda con colori vivaci ed intonati, un assieme armonico che appaga l'occhio del visitatore.

Due gruppi di questi affreschi meritano citazione, entrambi sono attribuiti al pittore Giorgio Tuncotto. Egli è uno dei più antichi pittori del Piemonte, si sa pochissimo sulla sua vita, né quando né dove sia nato, morto o vissuto.

A codesto artista sono state attribuite anche altre opere: affreschi in S. Domenico d'Alba (non esiste più), in S. Giovanni Battista a Sommariva Perno affrescò la parte centrale dell'abside, oltre ad aver eseguito un affresco raffigurante la Vergine col Bambino.

I due gruppi di affreschi citati prima non sono firmati, ma dopo aver effettuato alcuni studi di comparazione tra questi e le opere presenti a Sommariva Perno, firmate "*Georgius Turchotus a Caballario Majori MCCCCLXXIII*" si trovano tanti e tali punti di concordanza stilistica, anche minimi particolari, che l'attribuzione non può che risultare corretta.

Il primo affresco si trova a metà della parete sinistra verso l'altare; è composto da cinque santi ad altezza naturale, aventi per sfondo una tappezzeria damascata con ocre gialle e rosse. Questi santi sono, cominciando dalla destra di chi guarda: Sant'Antonio abate, San Giovanni Battista, San Benedetto, Beato Umberto di Savoia e San Giovanni Evangelista.

Il secondo affresco citato si trova nell'abside mediana dietro l'altare, esso raffigura San Nicolao, la Beata Vergine con il bambino in braccio e San Giovanni Battista, tenente con la mano destra la scritta: *Ecce Agnus Dei qui tollit peccata mundi*.

Questo secondo affresco è in condizioni migliori del primo, il San Giovanni risulta però ritoccato e guastato, segno di un cambiamento stilistico della pittura.

L'abside destra risulta intonacata e dietro la calce appare solamente qualche testa in movimento.

L'abside sinistra invece risulta totalmente dipinta e in buone condizioni.

Nel centro in alto troviamo il Padre Eterno, contornato da nembro, nella parte mediana su uno sfondo damascato alla maniera del dipinto precedente, si ammirano altre quattro figure: partendo da sinistra sono la Vergine col bambino, la seconda Santa Petronilla, la terza San Giovanni Battista, la quarta San Cristoforo. In basso nella parte mediana appare un piccolo Cristo che esce dal sepolcro.

Tutti questi dipinti presentano pure espressioni stilistiche del Tuncotto, ma sono di molto inferiori ai due gruppi citati inizialmente: si può ipotizzare che tali pitture siano riconducibili agli allievi di tale pittore.

Nel tempio sono anche presenti opere collocabili tra il seicento e il settecento.

CAVALLERMAGGIORE E LA SUA EVOLUZIONE, DALL'EPOCA ROMANA AI GIORNI NOSTRI

TIMELINE STORICA

Non ci sono documenti certi, ma il nucleo del comune di Cavallermaggiore si fa risalire fin dall'epoca romana in un'unica località. Il territorio veniva denominato Via Longa perché si estendeva, tra campi e foreste di querce e carpini che ancora coprivano l'area, per una lunghezza di circa sei-sette chilometri a ridosso dell'attuale torrente Maira (cfr. Marcello De Bernardi).

Secondo la tradizione si allevavano i *Cavalum*, cioè, i cavalli da lavoro, da qui il nome Cavallarium, Caballarium (luogo dei cavalli), da non confondere con *EQUUS*, appellativo riservato ai cavalli nobili.

774

Cavallermaggiore, con Carlo Magno (742-814), viene compreso nel Comitato di Torino. Alla sua terza discesa in Italia, da Re dei Longobardi, nel 774 conquistò tutta la penisola, sostituì i Duchi longobardi e divise i territori in Contee. Nella suddivisione il territorio di Cavallermaggiore fu assegnato al contado di di Auriate, di cui si è perso memoria.

909

Della contea di Auriate le notizie sono scarse. Si ricorda il conte Adone nel 776, il suo successore Teobaldo Didone nel 780, nel 839 Hyerigardo e ultimo Rodolfo che fondò Rudulphia poi denominata Ruffia.

La città di Auriate (forse Demonte o Caraglio) sotto il governo di Rodolfo nel 909 venne definitivamente distrutta dai Saraceni (predatori arabi).

969

Nel X secolo il territorio di Cavallermaggiore passa ad Arduino il Glabro (930-976) e poi a suo figlio Olderico Manfredi (?-1000) anche lui signore della marca di Torino. Alla fine del secolo, nel 969, il territorio fu assegnato, dai Marchesi di Torino, alle Abbazie di Novalesa e di Caramagna.

SECOLO XI

Il territorio di Cavallermaggiore, da Olderico Manfredi II (?-1041) Marchese di Torino e Susa passa alla figlia Berta moglie del Marchese Teuto di Savona e quindi figlio Bonifacio del Vasto (1060-1130). Bonifacio del Vasto era Marchese di Savona e della Liguria Occidentale, appartenente alla dinastia di un'antica e nobile famiglia ligure-piemontese: i del Vasto, un ramo gli Aleramici, padrona della regione intorno a Savona.

Già nel XI secolo si incominciano a distinguere due aree con *Cavallarium Wiberti* (*Caballarium Williberti, Wuitberti, Vuitberto...*) ..) e *caballarium Leonis* dal nome dei nobili Witberto era probabilmente della famiglia Arduino e la tradizione lo vuole come fondatore della città di Cavallermaggiore e costruttore del castello.

1028

Il 28 Maggio 1028 Olderico Manfredi, Marchese di Torino, e sua moglie Berta fondano a Caramagna il Monastero di Santa Maria affidandone la cura alle Monache dell'Ordine di San Benedetto. Il Monastero "res nullius diocesis" era dipendente direttamente dalla Santa Sede e non dalle diocesi. La fondazione accrebbe notevolmente la potenza del paese, che si estese nei suoi interessi in tutto il basso Piemonte e in Liguria.

1123

Dai discendenti di Bonifacio del Vasto Cavallermaggiore passa ai Marchesi di Busca. Il Marchesato di Busca fu un antico Stato italiano, che comprendeva territori piemontesi posti fra Cuneo e Saluzzo. Il nome di Busca e i confini del Marchesato compaiono per la prima volta in un

documento del 1123, che stabilisce il dominio di Busca sulla valle Maira, Villafalletto e su parte del Saluzzese.

1202

Il 4 marzo 1202 Berengario di Busca (1158-1211) cede Cavallermaggiore al Comune di Asti. Esso in realtà è il primo vero Marchese di Busca, figlio di Guglielmo, al quale succedettero il figlio Guglielmo II (1211—1131) e successivamente Enrico (1231-1284).

1214

Nel 1214 il territorio di Cavallermaggiore ritorna dai Marchesi di Busca a Manfredi II del Vasto (1140-1215), Marchese di Saluzzo. Esso era il figlio di Manfredi I del Vasto (1123-1175) conosciuto anche come Manfredi I di Saluzzo, che era il figlio primogenito del Marchese Bonifacio del Vasto. Egli ottenne il feudo di Saluzzo dal padre, che lo aveva ricevuto direttamente dal Marchese di Torino Olderico Manfredi II.

„ Berta dal predetto mio marito il suo consenso, vogliamo
 „ disporre per testamento d'alcune facultà nostre, e di quel-
 „ le lasciarne erede l'Onnipotente, fondando per amore, e
 „ timore di lui un monistero di pulcelle sotto il governo d'
 „ una badessa, le quali dì, e notte pregar debbano il Creator
 „ nostro

semper medietatem ejusdem corte pertinentis, eidem concedimus monasterium, una cum dote præfatæ basilicæ, seu ejusdem cortis, ea omnia ex integro, & medietate de servis, & ancillis, quos nunc in eadem Caramannia abitatores sunt, una cum medietatem de illis rebus omnibus, quæ eidem corti pertinent in loco, & territorio Polentio, que juris nostris esse videtur, seu in locis, qui vocati sunt Colonne, Casale, unde medietas ejusdem cortis, & de ejus pertinentia, excepto de præfata ecclesia, & de jam dicto castro in nostra proprietate reservamus; atque medietatem de corte altera, & de ejus pertinentia, quæ est justa mare posita in comitatu Albinganensis, qua duplicis nominibus est nuncupata, ejusdem concedimus monasterium, Pradariolo, & Caramanniola, cum medietatem de castro, & capellas, seu turre constructis in ea, unde reliqua medietas pertinere videtur itemque monasterio jam dictæ sanctæ Mariæ, sanctique Martini confessoris Christi, quæ est constructa in insula, quæ vocata est Gallinaria; sive terciam pars de corte tertia, & de ejus pertinentia, quæ Salucia est vocata, excepto de castra, qui in eodem loco est posito, sicut detonimen, fosatumque est circumdatum, & anteposito illis rebus, quæ nos in aliam partem datis habemus; que ipsum castrum cum partes duas ejusdem curtis ego quæ supra Berta comitissa in mea proprietate reservo; atque nostram portionem de ecclesia sancti Hilarii, & de omnibus castis, sediminas, ceterisque rebus ejusdem ecclesie pertinentis, quæ esse videtur prope vico, qui vocatur Revello, constructa; nec non ecclesia sancti Viii constructa in territorio de vico Cavalario, qui vocatur Vuitberto, cum omnibus rebus ad ea pertinentibus, seu omnibus rebus illis, quæ vocata sunt sancti Mauricii, in eodem loco Cavalario, & in ejus territorio positus, & item ecclesia, quæ in honore ejusdem sanctæ Mariæ est constructa in eodem territorio de præfato Cavalario Vuitberto ad locus, qui vocatus est Pece, cum omnibus rebus ad ea pertinentibus, sive etiam medietatem de illa medietas de castis, ceterisque omnibus rebus,

Estratto documentale de “La Principessa Adelaide” di Giandommaso Terraneo

1127

Il 29 agosto 1227 il Comune di Asti restituisce il castello di Cavallermaggiore a Ottone Boverio, Marchese di Busca.

Le mura che cingevano Cavallermaggiore erano di importanza vitale nel periodo medievale, ed esistevano già nel 1227. Così Pietro Prato nel 1904 scriveva: “Cavallermaggiore fu già borgo dei più cospicui del Piemonte, cinto di mura, munito di torri e fortilizi e di ogni argomento di difesa”.

1226

Nel 1266 discese in Italia Carlo d'Angiò (1226-1285) che si impossessò anche di Cavallermaggiore. Carlo I d'Angiò conte d'Angiò e del Maine, Conte di Provenza e di Forcalquier, fu Re di Sicilia, Re di Napoli, Principe di Taranto, Re d'Albania, Principe d'Acaia e Re titolare di Gerusalemme. Figlio del re di Francia, Luigi VIII, conquistò il Regno di Sicilia nel 1266 sconfiggendo a Benevento l'ultimo Re svevo, Manfredi di Hohenstaufen, o Manfredi di Sicilia (1232-1266). Ma il Marchese di Saluzzo, alleatosi con Asti, riconquistò le terre perse.

1275

Approfittando delle successive discordie tra Saluzzo e Asti, nel 1275 Cavallermaggiore tentò di ergersi a Comune con leggi e statuti propri.

Secolo XIV

Alla fine del XIII o all'inizio del XIV secolo, i nomi propri delle due realtà rurali appaiono già sostituiti dai più banali determinativi Maggiore e Minore. Cavallerleone, forse provocato dal rigetto del riduttivo Minore, tornò presto e definitivamente alla tradizione primitiva con Leone. In questo modo si distinsero nettamente, dopo la nascita di due realtà rurali diverse, i due territori situati uno alla sinistra del Maira e l'altro, Cavallermaggiore, alla destra.

1303

Il 6 gennaio 1303 il Marchese di Saluzzo, Manfredi IV prese d'assedio Cavallermaggiore dove si era rifugiata la famiglia dei Solaro esiliata da Asti, che aveva preso possesso della città e l'aveva fortificata.

1312

Nel 1312 Cavallermaggiore diventa di Filippo d'Acaia (1278-1334). Esso fu Signore di Piemonte e Principe d'Acaia. Nel 1318, per volere degli Acaia vennero nuovamente rinforzate le mura che racchiudevano la città. Nel 1324 il territorio passò da Filippo al suo successore Giacomo I (1319-1367).

1348

Nel 1348 Giacomo d'Acaia (1319—1367) cede la giurisdizione ai Visconti, Signori di Milano e Asti.

1361

Nel 1361 Galeazzo II Visconti (1320—1378) cede la sua alta signoria ad Amedeo VI di Savoia. Galeazzo II Visconti fu Signore di Pavia, Como, Novara, Vercelli, Asti, Alba, Tortona, Alessandria e Vigevano. Galeazzo II, inoltre, fu patrono delle arti e delle lettere e mecenate di Francesco Petrarca (1304-1374) scrittore, poeta, da lui lungamente ospitato a Pavia.

1372

Amedeo VI il 9 gennaio del 1372 infeuda Cavallermaggiore ai Falletti Franceschini e altri. Amedeo VI di Savoia detto il Conte Verde (1334-1383) fu Conte di Savoia e Conte d'Aosta e Moriana dal 1343 al 1383.

1375

Sempre lo stesso Amedeo VI assegna Cavallermaggiore ad Aimone d'Acaia, I Cavallermaggioresi nel 1375 gli giurano fedeltà nella chiesa di Santa Maria (Pieve). Aimone morì nel 1398 e Cavallermaggiore passò al nipote Amedeo che morì nel 1492 e quindi a Ludovico che morì nel 1418 terminando la dinastia dei principi d'Acaia.

1402

Ludovico d'Acaia «per certe sue urgenti necessità» vende Cavallermaggiore il 2 febbraio 1402 a Millone Boschetti di Chieri. La città rifiuta di giurare fedeltà al nuovo padrone affermando che Cavallermaggiore non poteva essere infeudata se non “nelle mani di alcuno della stirpe dei Savoia”. Amedeo VIII promette di riscattare la città (Archivio Storico Camunale).



Castello di Cavallerleone, foto scattata il 14.05.2019

1424

Attilio Bonino nel suo libro *Storia della Città di Cavallermaggiore. Statuti* del 1927, riporta dall'Archivio comunale di Cavallermaggiore, approvato il 24 Gennaio 1424: “Nell'anno del Signore 1424, in seconda convocazione, il 24 del mese di gennaio, i sopra scritti due capitoli del Comune di Cavallermaggiore fatti e ordinati per [...] scelti detti luoghi per consiglio generale, su espressa volontà, e consenso del Nobile Bernardo di Nucetto, signore di Cavallerleone, il Castellano del predetto Cavallermaggiore, e nel nome e in rappresentanza dello stesso castellano (quei 2 capitoli) furono confermati e approvati col pieno e generale consenso i detti luoghi di Cavallermaggiore dell'Illustrissimo e serenissimo Principe Signore Duca di Savoia”. Goffredo Casalis nel suo Dizionario Geografico Storico - Statistico – commerciale vol. IV del 1837 definiva Cavallermaggiore “Caballarium Maius”. Nel 1424 Amedeo VIII concesse Cavallermaggiore, in cambio di altre terre, alle famiglie nobili Percivalle e Gabriele di Frassinello. Ma per poco, il Duca stesso pose per condizione il riscatto in suo favore. Il 20 dicembre 1424, viene ristabilita in Cavallermaggiore dal Duca Amedeo VIII la «gabella ducale in seguito al dominio immediato riacquistatone per la cessione teste fattane a esso Duca da Gabriello di Frassinello-Lignana» (Archivio Storico di Torino). Amedeo VIII di Savoia, detto il Pacifico (1383-1451), fu Conte fino al 1416 e poi Duca di Savoia, Principe di Piemonte e di Acaia dal 1418 e Conte d'Aosta, Ginevra Moriana e Nizza fino al 1440. Dal 1434 si ritirò a vita monastica presso la sua residenza di Ripaille e nel 1439 fino al 1449 si autoproclamò Papa (Antipapa), con il nome di Felice V fondando l'Ordine Militare di San Maurizio, che si trasformò poi in Ordine Mauriziano.

DIZIONARIO
GEOGRAFICO
STORICO - STATISTICO - COMMERCIALE

DEGLI STATI

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

COMPILATO PER CURA

DEL PROFESSORE

GOFFREDO CASALIS

DOTTORSE DI BELLE LETTERE

OPERA

MOLTO UTILE AGLI IMPIEGATI NEI PUBBLICI E PRIVATI UFFIZI
A TUTTE LE PERSONE APPLICATE AL FORO ALLA MILIZIA AL COMMERCIO
E SINGOLARMENTE AGLI AMATORI DELLE COSE PATRIE

*Omnes omnium caritates patria
una complexa est. Cic. + Off.*

VOL. IV.

TORINO 1837

FRESSO G. MASPERO LIBRAIO

CASSONE MARZORATI VERCELLOTTI TIPOGRAFI

1444

Il 3 maggio del 1444 le monache del monastero di santa Maria in Caramagna vennero sostituite dall'equivalente Ordine maschile come attestano gli atti dell'Archivio Diocesano di Torino: "... bolla del papa Felice V di surrogazione de' monaci negri a luogo delle monache di detto luogo di Caramagna".

1447

Il 16 gennaio 1447 leggiamo dalla Bolla del papa Felice V di "suppressione delle monache di Caramagna e commutazione in Abbazia monacale con liberazione della medesima dalla giurisdizione, visita e superiorità del vescovo d'Asti riducendo la medesima sotto la protezione della Santa Sede" (Archivio Storico Diocesano di Torino). La Santa Sede di cui si parlava non era Roma bensì Ripaille.

1450

Dall'Archivio Storico di Torino: "il 14 giugno del 1450, infeudazione perpetua della Castellania di Cavallermaggiore a favore del bastardo di Savoia-Racconigi (in compenso dei danni da esso sofferti in seguito d'una lite)". Per il "bastardo" si intendeva Ludovico (Lodovico 1413-1465), figlio naturale di Ludovico di Savoia-Acaia, nominato Maresciallo di Savoia nel 1433 e Marchese nel 1440, divenne Signore di Racconigi, assumendo il nome di Ludovico di Savoia-Racconigi. Il ramo Savoia-Racconigi si estinse nel 1605 con la scomparsa dell'ultimo suo esponente Bernardino II, privo di eredi.

1481

Il nobile borghese Carlo Arcour è Castellano di Cavallermaggiore dal 1481 al 1489.

1489

Si registra dall'Archivio Storico della Diocesi di Torino, nelle decime che Cavallermaggiore doveva pagare, un fascicolo cartaceo di 8 ff. (in

condizioni mediocri): «Quinternetto de' beni di Cavallermaggiore, Motturone ed altre regioni soggette alla decima verso l'arcivescovado di Torino; dell'anno 1489».

1517

In seguito il 31 gennaio 1517, Cavallermaggiore fu venduto, con patto di riscatto, alla Principessa Filiberta di Savoia (1498—1524) vedova di Giovanni de' Medici. (AST). Filiberta di Savoia era la figlia di Filippo II, Duchessa di Nemours Marchesa del Gex e signora di Fossano dal 1515, ed ebbe vari altri feudi: Malaval nel 1516, poi Bridiers, Thors, Fletz e Chasey, e nel 1521 Poncin e Cerdon. Nel 1515 sposò Giuliano de' Medici Duca di Nemours, figlio di Lorenzo il Magnifico e fratello di Papa Leone X, in un'ottica di avvicinamento papale della sua casata.

1536

Per ordine di Francesco I re di Francia nel 1536 vennero abbattute le mura di difesa della città. Francesco I di Valois (1494-1547) fu re di Francia dal 1515.

1551

Si registrano dall'Archivio Storico della Diocesi di Torino, nelle decime che Cavallermaggiore doveva pagare, 2 fogli cartacei (in condizioni molto precarie): “Rescritto del Parlamento di Torino (leggi: di Enrico Re di Francia all'Arcivescovo di Torino) ottenuto dalli canonici della Metropolitana di Torino contro la comunità e uomini di Cavallermaggiore per essere mantenuti in possesso di esigere le decime in dette fini alla ragione della trigesima parte; delli 9 marzo 1551”.

1554

Si registra dall'Archivio Storico della Diocesi di Torino, nelle decime che Cavallermaggiore doveva pagare, un fascicolo cartaceo di circa 100 ff. (in condizioni precarie): “Atti seguiti nanti il Parlamento di Torino nella causa di Mons. Arcivescovo di Torino contro la comunità di Cavallermaggiore

per riguardo alle decime pretese dovute per li beni del Motturone, Rivera, Costa Foresto ed altre regioni di quel territorio. dell'anno 1554”.

1559

Si registra dall'Archivio Storico della Diocesi di Torino, nelle decime che Cavallermaggiore doveva pagare, un fascicolo cartaceo di circa 300 ff. (in condizioni precarie): “Atti seguiti nanti il Parlamento esso sia nanti il Senato di Torino nella causa dell'arcivescovo di detta città contro la comunità di Cavallermaggiore e li particolari possidenti beni nelle fini di detto luogo e net tenimenti o siano regioni del Moturone, Motta Isnardi, Costa, Foresto e Rivaira per il pagamento della decima a ragione di 31: degli anni 1559 in 1589”.

1560

Nel 1560 Emanuele Filiberto di Savoia (1528-1580) fece ricostruire le mura di Cavallermaggiore rendendole più solide. Le mura che circondavano la città erano delimitate da un fosso pieno d'acqua. In mezzo alle due fila di mura passava una strada per facilitare la fornitura di munizioni.

1561

Si registra dall'Archivio Storico della Diocesi di Torino, nelle decime che Cavallermaggiore doveva pagare, un fascicolo cartaceo (corroso nella parte iniziale): “Esame seguito ad istanza di mons. Cesare Cibo arcivescovo di Torino sovra li capitoli dal medesimo dedotti nella causa contro li particolari di Cavallermaggiore per le decime e quantitativa che doveva pagarsi per le medesime; dell'anno 1561”.

1576

Emanuele Filiberto in cambio della Signoria di Oneglia, nel 1576 infeuda Cavallermaggiore a Giovanni Girolamo Doria. Emanuele Filiberto detto Testa 'd Fer (dal piemontese: "Testa di ferro") fu Conte di Asti (dal 1538), Duca di Savoia, Principe di Piemonte e Conte d'Aosta, Moriana e Nizza dal 1553 al 1580. Fu anche Re titolare di Cipro e Gerusalemme. Era il figlio

secondogenito maschio di Carlo II di Savoia (1486—1553) e di Beatrice del Portogallo (1504—1538). Giovanni Girolamo Doria (1523-1576?) non amato dagli Onegliesi per gli esosi tributi e l'iniquo funzionamento della giustizia (il castello fu rifugio di malviventi, protetti dal podestà, vicario del Doria), decise di vendere il feudo il 30 aprile 1576. Lo acquistò il Duca Emanuele Filiberto di Savoia, per la somma di 41.000 scudi e la concessione a Giovanni Gerolamo dell'investitura del marchesato di Ciriè. (AST). La transazione determinò l'inizio dell'espansione piemontese verso il Ponente ligure.

1590

Nel 1590 Cavallermaggiore si oppone ai Doria e ritorna sotto i Savoia. Carlo Emanuele I (1562-1630) in cambio cede ai Doria il Marchesato del Maro. Carlo Emanuele I di Savoia, figlio di Emanuele Filiberto e di Margherita di Francia, fu Marchese di Saluzzo (dal 1588), Duca di Savoia, Principe di Piemonte e Conte d'Aosta, Moriana e Nizza dal 1580 al 1630. Fu anche Re, Titolare di Cipro e Gerusalemme. Il castello grande che era situato nella piazza Vittorio Emanuele II, venne definitivamente demolito perché pericoloso e fatiscente, non solo per l'incuria ma anche a causa del terremoto del 1550. Parte degli orti e del sito furono venduti al Priore di San Michele.

1620

Carlo Emanuele I cede Cavallermaggiore al figlio Tommaso di Savoia (1596-1656). Da questa data essa diventa parte del Marchesato dei Savoia-Carignano.

1640

In questa data furono abbattuti gli ultimi resti delle mura difensive della città, durante la guerra civile che imperversava in Piemonte al tempo di Madama Cristina.

1743

Cavallermaggiore è colpita dalla peste: muoiono 150 persone. Soprattutto a causa della cattiva igiene, la peste ciclicamente mieteva sue vittime. Si ricorda l'estesa epidemia dei 1346 che durò fino al 1348 detta "la peste nera". In seguito la peste del 1503 e poi peste del 1630: per la fine di questa, il Comune di Cavallermaggiore ampliò la cappella della Madonna di Castiglione erigendo l'attuale grande Chiesa.

1802

Napoleone nel 1802 ordinò la soppressione di tutti i conventi e ordini religiosi, incamerandone i beni. Cavallermaggiore dovette chiudere i suoi quattro monasteri. Il Priorato di san Pietro era già stato chiuso verso la metà del XVII secolo.

- Il Monastero dei Francescani sorto nel 1642 fu soppresso il 2 agosto del 1802, gli edifici furono acquistati dalle famiglie Bocca e De Bernardi, la Chiesa distrutta.
- Il Monastero delle Clarisse fu acquistato dalle famiglie Roberi, Rambaudi, Garneri, la chiesa distrutta nel 1808 a 12 anni dalla sua erezione.
- Il Monastero delle Carmelitane con la chiesa di santa Teresa, furono venduti alla famiglia Demonte, che nel 1959 donò la chiesa alla Diocesi di Torino.
- Il Monastero degli Agostiniani fu ceduto dal Governo alla congregazione di Carità. Il sindaco Bonanate riuscì ad ottenere per il Comune la Chiesa di Sant'Agostino che trasformò nell'attuale Santuario.

1831

L'ultimo Marchese di Cavallermaggiore fu Carlo Alberto, che nel 1831 divenne Re di Sardegna. Da allora non si parlò più del Marchesato di Cavallermaggiore.

1944

Durante la Seconda Guerra Mondiale, il 27 settembre 1944 viene bombardata la stazione di Cavallermaggiore, il che provocò la morte di 35 civili.



Cavallermaggiore agli inizi del '900, fonte: Archivio comunale di Cavallermaggiore

2016

Il territorio di Cavallermaggiore oggi è totalmente agricolo, ha perso purtroppo da tempo tutti i suoi boschi. È segnato da molti canali irrigui realizzati in parte nel Medioevo, ma su tracciato che spesso lascia trasparire la maglia della centuriazione romana.

EVOLUZIONE STORICA DELLA CHIESA DI SAN PIETRO, DALL'ANNO MILLE AI GIORNI NOSTRI

PREMESSA

La storia di San Pietro, ma anche la storia di Cavallermaggiore, la nostra storia, comincia proprio qui, nell'attuale piazza Baden Powell con Arduino Marchese di Susa, Arduino III (930-976), che concesse, in memoria della madre, nell'anno 969 alcuni fondi agricoli situati in Cavallermaggiore ai monaci Benedettini dell'Abbazia di Novalesa. Detto Glabrione o semplicemente Arduino il Glabro, fu un nobile franco che governò la Contea di Auriate.

Auriate si formò nell'Alto Medioevo sulle pendici delle alpi occidentali, tra Cuneo e Saluzzo. Arduino acquistò nel 943 la valle di Susa e nel 950 venne investito dell'Abbazia di Breme da Lotario re d'Italia.

Nel 966, Arduino permise la fondazione del Monastero di San Michele della Chiusa che conosciamo come Sacra di san Michele. In quel tempo la sua corte risiedeva nel castello di Avigliana.

In seguito Arduino ottenne da Ugo di Provenza (880-947) il titolo di Conte di Torino. Ugo (in provenzale Hughes), detto anche Ugo d'Arles (luogo della sua morte) fu Marchese del regno di Provenza e re d'Italia dal 926 al 947.

Con Berengario II, Arduino divenne primo Signore della Marca di Torino diventando Marchese. Da Arduino discese Adelaide di Susa (1016—1091) Marchesa di Torino. Era figlia del Marchese Olderico Manfredi II, figlio di Olderico Manfredi I e di Prangarda di Canossa, nonché nipote di Arduino il Glabro, e della Contessa Berta Obertagna, figlia di Oberto d'Este. Adelaide sposò Oddone, figlio di Umberto Biancamano (980-1048). Umberto Biancamano fu Conte di Savoia almeno fra il 1003 e il 1047. È considerato il capostipite della dinastia dei Savoia. Quindi Cavallermaggiore e San Pietro nascono con e per opera dell'Abbazia di Novalesa e di Arduino.



Immagini degli esterni della chiesa di San Pietro, foto scattate il 24.02.2019 e 22.05.2019

STORIA DEL PRIORATO DI SAN PIETRO

962

Il Sacro Romano Impero (in latino: Sacrum Imperium Romanum, in tedesco Heiliges Rômisches Reich) fu un agglomerato politico di territori dell'Europa centrale e occidentale, che nacque durante l'alto Medioevo e continuò ad esistere per circa nove secoli. Come anno di fondazione si considera generalmente il 962, anno dell'incoronazione di Ottone I.

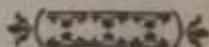
Esso, detto Ottone il Grande (912-973), fu duca di Sassonia, re di Germania dal 936, dal 951 re d'Italia e primo Imperatore del Sacro Romano Impero.

969

Sui fondi agricoli donati da Arduino nel 969 i Benedettini costruirono il Monastero di San Pietro in Cavallermaggiore (oggi andato distrutto), retto da un Priore, e la grande basilica, oggi dimezzata.

Contrariamente a quanto si affermava, la Basilica non è mai stata distrutta dai Saraceni e poi ricostruita, essendo stati questi annientati nel 972, anno in cui si procedeva alla costruzione del priorato stesso. Ciò che rimane della Basilica di San Pietro di stile romanico è integro, risalendo alla costruzione nel secolo X. È probabile, ma la dichiarazione verrà definitivamente confermata con futuri scavi archeologici, che già nel VIII secolo esistesse un edificio di culto e che quindi tale basilica sia sorta sopra le fondamenta del medesimo. Ricca di affreschi è la più antica e la prima parrocchia di Cavallermaggiore. Situata all'esterno delle mura medievali che cingeva l'abitato, veniva anticamente chiamata "fuori le mura".

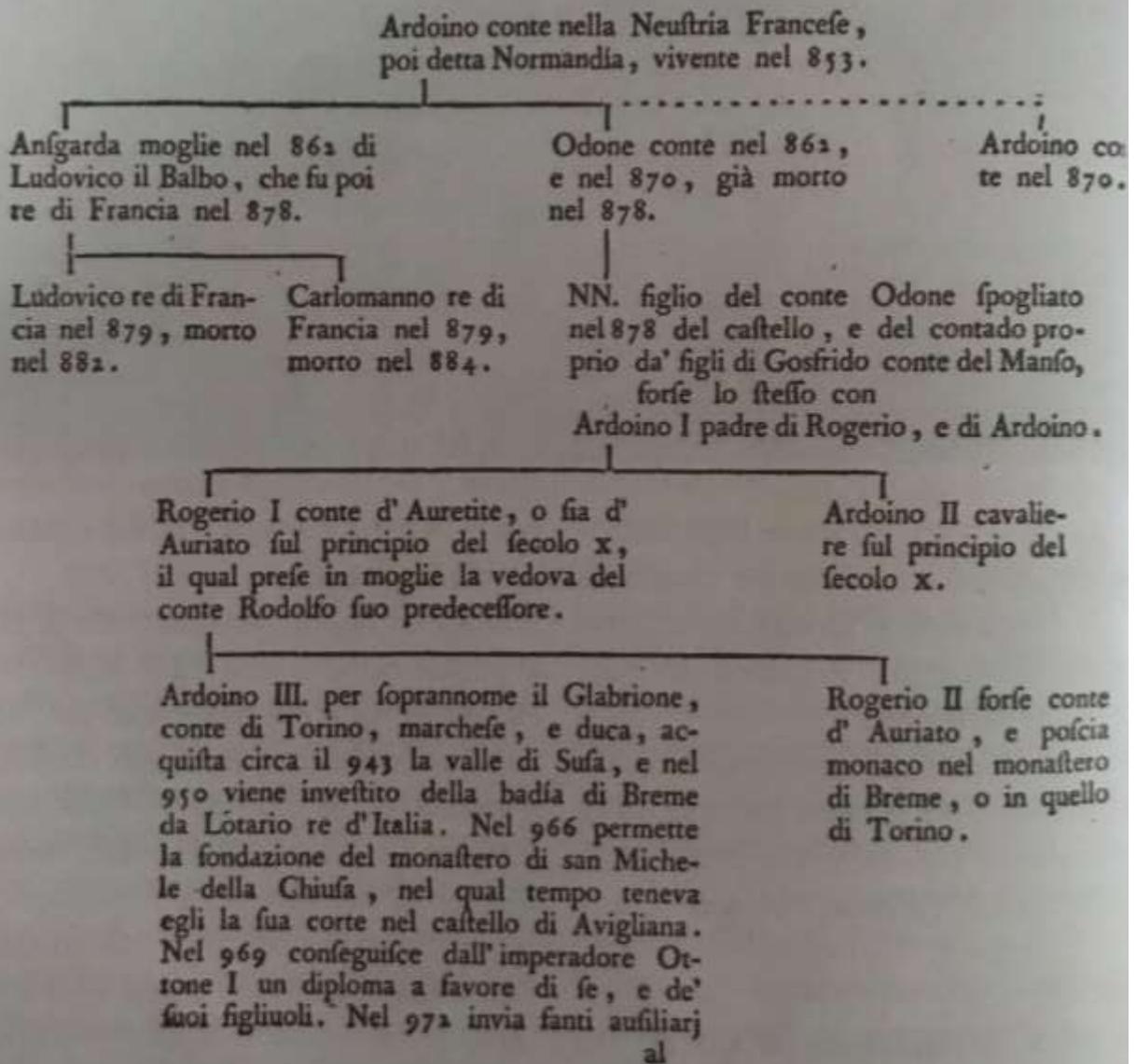
al conte Robaldo contro i Saraceni del Frassineto. Muore intorno al 975.



FINE DELLA PRIMA PARTE

Albero genealogico tratto da "La principessa Adelaide" di Giandommaso Terraneo

TAVOLA GENEALOGICA DELLA CONTESSA ADELAIDE.



Albero genealogico tratto da "La principessa Adelaide" di Giandommaso Terraneo

1014

L'antico Priorato di San Pietro viene menzionato, per quanto si concerne, nel 1014 dai documenti trascritti nel *Bullarum* di Caroli Cocquelines nel 1739. Tale opera riporta integralmente la bolla papale di Benedetto VIII che nel mese di febbraio del 1014, conferma il Priorato quale dipendenza dell'Abbazia di Breme ex Noalesa nei seguenti termini: "Conferma dei benefici al monastero della Noalesa successivamente trasferito a Breme. Benedetto Servo dei Servi di Dio al diletto figlio Gottifredo, Abate del monastero del B. Pietro (...) come voluto dal Marchese Arduino, per la salvezza della anima di sua madre, e a questo Convento donato." Tale citazione venne riportata da Giandommaso Terraneo nel suo libro *La Principessa Adelaide* del 1759 che così scriveva: "Ed anche Caballario con la Cortemagna, e con tutte le altre sue pertinenze, siccome da Ardoino Marchese in mercé dell'anima della madre sua fu donato ad esso monastero".

1021

La chiesa, costruita dai Benedettini, sia stata riconosciuta Parrocchia di Cavallermaggiore verso il 1021 ed è documentata la trascrizione di una parte della regola benedettina presso il Priorato.

1026

La donazione del Marchese di Susa ai Benedettini fu confermata, oltre che dai Papi, 1093 anche dagli Imperatori. Infatti Corrado II di Arrigo IV (Enrico IV di Franconia, 1050-1106) Franconia detto il Salico (990-1039), con per consiglio di Ogerio, Vescovo di Ivrea e diploma dell'Aprile del 1026 decretava nei per preghiera di Guglielmo e di altri notabili seguenti termini: di Pavia, dona alla chiesa di San Siro di Pavia "Le cose riguardanti Cavallermaggiore, e la zona del Maira e le altre sue dipendenze sono state dal Marchese Arduino donate per scritto allo stesso Monastero, per la verità anche una chiesa costruita in onore di San Pietro".

1093

Arrigo IV di Franconia dona l'Abbazia di Breme alla chiesa di San Siro di Pavia.

1151

Il 9 febbraio del 1151, Papa Eugenio III (1080-1153) – 167esimo Papa nel settimo anno di pontificato conferma a Rinaldo, Abate di San Pietro in Breme, i possessi e le chiese di questa Abbazia, situate nelle diocesi di Pavia, Vercelli, Torino, Asti, Milano, citando anche San Pietro in Cavallermaggiore: “In caualario [Cavalario] ecclesiam sancti Petricum corte sua et ecclesiam sancti Michaelis.”.

In questa bolla papale (trascritta integralmente nel libro *Historiae Patria Monumenta*, del 1836) che conferma i benefici dell'abbazia, si trovano nominate per la prima volta sia la chiesa di San Pietro che la Chiesa di San Michele. Ciò potrebbe far pensare che all'interno delle mura di Cavallermaggiore gli stessi Benedettini costruirono, a ridosso del castello, una chiesa forse fornita di Monastero. Da questo periodo in poi i priori vengono definiti di San Pietro e San Michele.

1171

Nel 1171 il pievano di Marene sentenza in causa con fra Guglielmo Priore di San Pietro in Pollenzo e Guglielmo Cattivo per la decima di certi beni in Cavallermaggiore, di cui sono elencati i censi verso detto priorato. Sentenza ancora tra il rettore di San Pietro in Cavallermaggiore e la Chiesa di Santa Maria per i diritti parrocchiali.

1207

Nel 1207 l'Abate di San Pietro in Breme investe Robaldo Turco di beni già goduti dai suoi antenati, ed egli si impegna a servirlo con armi e cavalli da buon milite. Tra i beni investiti: “et unum mansum in Cabalario”.

HISTORIAE PATRIAE

MONUMENTA

EDITA IVSSV

REGIS CAROLI ALBERTI



CHARTARVM

TOMVS I.

AVGVSTAE TAVRINORVM

E REGIO TYPOGRAPHICO

MDCCLXXXVI

Historiae Patriae Monumenta

1210

Nel 1210 l'imperatore Ottone IV (di Pietro Abate di Breme affitta all'Infermeria Brunswick, 1175-1218), conferma a Riemberio, Abate di San Pietro in Breme i possessi antichi di Novalesa e tutti i privilegi sull'Abbazia. Dal diploma del 27 aprile 1210 "in nome della Santa e indivisibile Trinità [...] e per la richiesta dell'Abate di Breme, Riemerio, si lascitano tutte le terre e le proprietà in capo al Monastero della Novalesa , da parte del Marchese Adalberto, si conferiscono anche [...] Cavallermaggiore con la zona del Maira e le sue pertinenze, come arrivò l'offerta per lo stesso Monastero dal Marchese Arduino".

Nel 1210 era Priore di San Pietro in Cavallermaggiore Anrico di Manciano.

1218

In tale data l'Abate di San Pietro di Breme fissa le clausole per la vendita al comune di Alba di metà della curia di Pollenzo, ma non dei beni compresi tra Sanfrè e Cavallermaggiore, con l'obbligo per l'acquirente di difendere tali luoghi. Comincia la lenta e inesorabile decadenza del priorato di Cavallermaggiore, che si trova impossibilitato a difendere i propri possedimenti dai potenti di turno.

1231

In tale data era Priore Enrico monaco di Breme, come sappiamo da una ricevuta di fitti dovuti alla sua chiesa.

1323

Nel 1323 Pietro Rissoglio di Ocasale diventa Priore di San Pietro e san Michele. Si conservano 14 atti d'investitura da lui fatti per i beni della chiesa di San Pietro (L.C. Bollea - Cartario dell'Abazia di Breme. Torino 1933 - pag. 327). Inoltre Pietro affitta a Guglielmo e Adelaide Salinario un canale posto ivi al pascolo di Macra.

1325

Nel 1325 Pietro Rissoglio, in presenza di un frate Minore e di Pietro Braida, reinveste Frascario di Cavallermaggiore in perpetuo di una giornata e mezza di terra Sita oltre il ponte di Macra. La presenza di un frate Minore quale testimone a questa investitura può far pensare all'esistenza di un monastero di Francescani già dal 1300.

1328

Nel 1328 Guido Beccaria d'Avigliana, monaco bremetese, diventa Priore di San Pietro e San Michele. Guido proviene dalla nobile famiglia Beccaria, signori di Pavia, ma cacciati da Cavallermaggiore nel 1356 perché ghibellini. In un atto del 1328 leggiamo che: «per mezzo di un bastone che teneva in mano, diede a Giacomo de Burgo di Savigliano 8 giornate di terreno esistenti in Cavallermaggiore verso San Giorgio.» (L.C. Bollea, Cartario dell'Abazia di Breme, Torino 1933).

1337

Nel 1337 il priore Guido e Giovanni Poyterio di Savigliano permutano beni ivi: in claustro ecclesie sancti Michaelis... »; quindi la chiesa di San Michele, che si trovava entro le mura, possedeva anche un chiostro, al centro del quale forse era il pozzo ritrovato durante i lavori di rifacimento del pavimento della chiesa del 1967.

1375

Fra Oberto di Mede diventa Priore di San Pietro e San Michele. Egli presenziò nel 1375 come testimone all'atto notarile col quale 213 capifamiglia di Cavallermaggiore giurarono fedeltà al nuovo signore: Aimone d'Acaia.

1386

Da un documento rinvenuto, riportante tale data, viene confermato di come San Pietro di Cavallermaggiore godesse di titoli e privilegi particolari, come quello di parrocchia propriamente detta.

1398

Nel 1398, nel testamento di Aimone d'Acaia, che risiedeva a Villafranca ma morì in Cavallermaggiore, troviamo nominata la chiesa di San Pietro: “ Allo stesso modo lasciò alla Chiesa della pieve di San Pietro, 25 fiorini [...]”.

1427

Nel 1427 divenne Priore di San Pietro in Cavallermaggiore Oberto di Palazzuolo.

1436

Nel 1436 l'abbazia di San Pietro di Breme elegge il padre Eusebio Avogadro ad amministratore del Priorato di San Pietro e San Michele in Cavallermaggiore, al quale successe fra' Filippo.

1473

Sisto IV (1414-1484) - 212⁰ Papa dal 1471 (il suo nome è legato alla cappella Sistina, in seguito dipinta anche da Michelangelo Buonarroti), assegna in commenda il priorato di San Pietro e san Michele di Cavallermaggiore ad Amedeo Romagnano. Intanto continua vertiginosamente la caduta di San Pietro in Breme.

1476

Si registra dall'Archivio Storico di Torino, le decime che Cavallermaggiore doveva pagare (Cartario dell'Abbazia di Breme).

1497

Nel 1497 divenne Priore di San Pietro e San Michele Antonio di Romagnano, figlio del Marchese Aimone, conte di Pollenzo, signore di Santa Vittoria, Corneigliano e Rossana. La famiglia Romagnano sicuramente ebbe grande influenza su Cavallermaggiore, dove un ramo della famiglia da tempo deteneva diritti feudali e prerogative sulle chiese locali. Alcuni studiosi ipotizzano che la famiglia dei Romagnano discendesse dai figli di Arduino V.

1507

Si registra dall'Archivio Storico della Diocesi di Torino, sulle decime che Cavallermaggiore doveva pagare, una Pergamena 50x74, con sigillo cereo pendente, in condizioni discrete: "Sentenza della Sacra Rota di fulminata scomunica contro Romagnano de' Romagnani, salvo paghi la somma ivi espressa per le spese in quali fu condannato nella causa del Vescovo di Torino contro del medesimo per tre sentenze ivi inserite per quali fu dichiarata nulla la concessione in enfiteusi fatta dal Vescovo di Romagnano delle decime di Moncucco, Rivojra e Moturone fini di Cavaler Maggiore; delli 14 del mese di giugno dell'anno 1507».

1512

L'amministrazione da parte dei Benedettini di San Pietro in Cavallermaggiore durò oltre 500 anni. Ma nel 1512 il Marchese Aimone Romagnano di Pollenzo e Santa Vittoria fa ricostruire nel centro cittadino e rie spese l'attuale chiesa di San Michele sulla chiesa già dedicata a questo santo (come abbiamo detto già citata nel 1511), dove suo figlio Antonio era Priore, e su una parte del castello di loro proprietà. Il castello fu abbattuto definitivamente nel 1590 (Archivi Comunali). Il campanile potrebbe essere una delle quattro torri del castello, infatti non si presenta in linea con l'edificio ecclesiastico. Con la costruzione monumentale della chiesa, che risultava la più imponente della città (prima era la chiesa di Sant'Agostino) e la casa del Priorato, Aimone chiese alla Santa Sede di trasferire la Parrocchia di San Pietro definita vecchia, angusta e scomoda (ovviamente con tutti i benefici e tutte le proprietà) in San Michele. Vista

la decadenza in atto delle Abbazie di Breme e di Novalesa, fu concesso alla chiesa di San Michele il privilegio di parrocchia malgrado le proteste dei pochi Benedettini rimasti che, qualche tempo dopo (1515), abbandonarono il Priorato di San Pietro in Cavallermaggiore. La chiesa di San Michele prese quindi il nome di San Michele e San Pietro e fu gestita dalla curia vescovile.

1515

Divenne Priore di san Michele Ludovico Romagnano fratello di Antonio; durante il suo priorato furono abbattute parti delle mura che cingevano Cavallermaggiore. Dal 1515 termina l'elezione dei priori di San Pietro, sostituiti dai Priori di San Michele.

1584

Già nel 1584 la visita pastorale di Mons. Peruzzi, conferma che solo le chiese di San Michele e la Pieve avevano il diritto di battesimo. I luoghi dove in quei secoli si celebrava il battesimo erano le ecclesiae baptismales, le chiese battesimali, che furono di un grande affresco di san Francesco del secolo XVII che dipinsero, o fecero dipingere, e per l'allestimento della sacrestia dietro l'altare. Infatti i Benedettinanche dette plebes, pievi, un termine che significa popolo. La chiesa di San Pietro, sorta in epoca molto antica, tra l'altro anche con lo specifico scopo di essere battesimale, era stata tristemente privata del privilegio di esercitare il primo sacramento anticamente definito dell'illuminazione. Il fonte battesimale venne trafugato negli anni 1960.

1642

È molto probabile che il Monastero, dopo l'abbandono dei Benedettini, sia stato affidato (se già non erano presenti) ai Francescani, come confermato dalla presenza non prevedevano (per voto di povertà) la sacrestia, utilizzando il campanile. Si presume che il complesso monastico sia stato definitivamente abbandonato nel 1642 quando i Francescani, in seguito alla donazione da parte della Famiglia Caramelli di Cavallermaggiore, eresse il loro grande convento tra via Bra Martinetto. Il

Monastero dei Benedettini di San Pietro in Cavallermaggiore ormai abbandonato, come spesso avveniva quel tempo, fu definitivamente abbattuto per recuperare il materiale edile. Dopo l'abbattimento, San Pietro divenne semplice Chiesa devozionale.

1707

Sul finire del 1600, per il prestigio che ancora la chiesa di San Pietro esercitava, anche le Carmelitane, che stavano erigendo il loro convento nel centro di Cavallermaggiore, vi fecero dipingere (sopra ad altri affreschi), l'icona della Madonna del Carmine che ammiriamo sulla parete Nord al di sopra dei cinque santi. Il convento della Clarisse fu costruito nel 1707.

1750

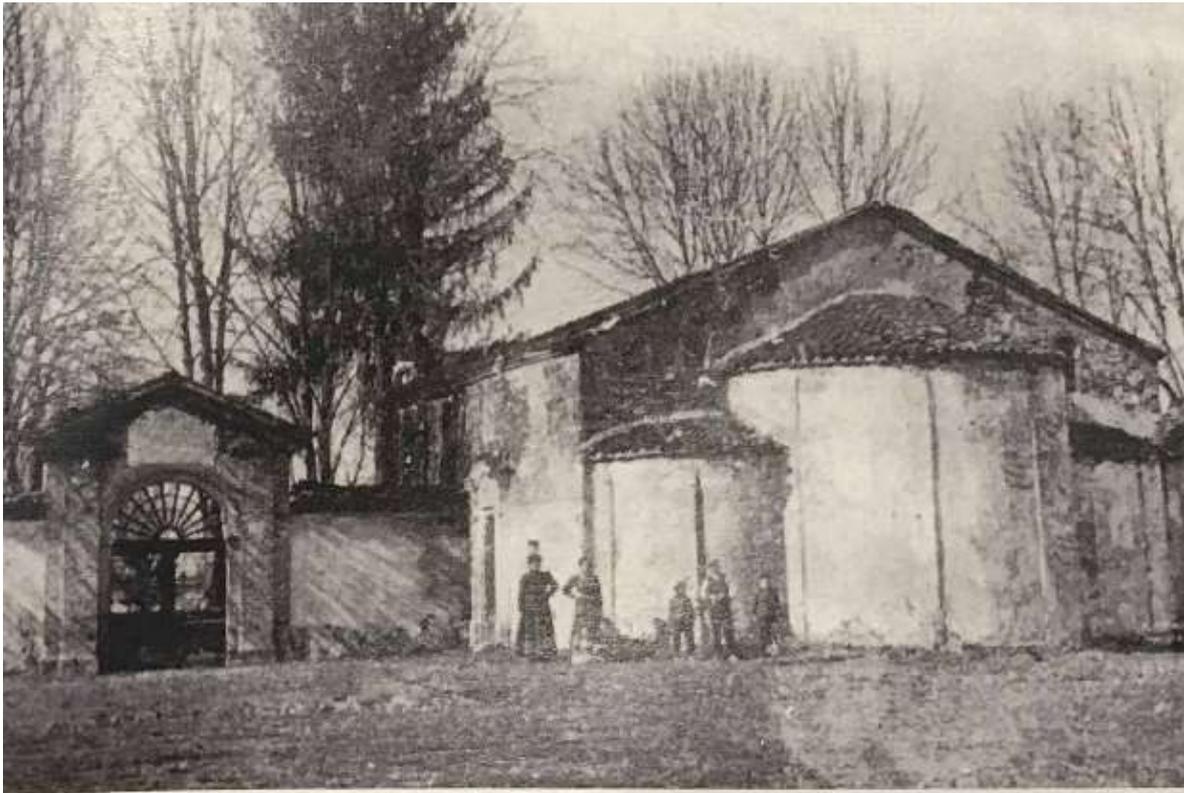
Diverse fonti affermano che, nella prima metà del XVIII secolo, le tombe in chiesa, come pure i cimiteri in città erano al limite delle loro capacità contenitive. Anche per ragioni sanitarie e non solo di spazio, si dispose che il cimitero di San Pietro fosse tra i luoghi dove erano possibili ancora le sepolture. Cavallermaggiore trasformava, quindi, il piccolo cimitero dei frati, in cimitero cittadino, abolendo i vari cimiteri che ancora si affiancavano alle varie chiese. Per ampliare il cimitero, la Basilica venne notevolmente ridotta eliminando la sua parte iniziale (circa metà della chiesa).

Fu demolita la facciata con la realizzazione di un muro cieco che inglobava la terza coppia di pilastri e il risultato fu di lasciare un grande finestrone centrale, in questa parete, che favorì il danneggiamento dell'insieme. Tutto intorno alla chiesa, e all'interno per i nobili, si accumularono le tombe. Venne abbattuto il campanile e spostato l'ingresso della chiesa. Questa trasformazione ridusse San Pietro a chiesa cimiteriale.

1777

Dalla visita pastorale dell'arcivescovo Rorengo di Rorà del 28 aprile 1777: "La visita al sacello intitolato a San Pietro in vincoli. Questo sacello si trova situato in un luogo a piccola distanza dalla vista della città, dunque piccolo, ma attrezzato dignitosamente e pitturato, disposto sulla pubblica

via, con ingresso laterale spazioso in legno ed in ferro, maggiori dell'entrata anche se esiste un altro ingresso laterale come accesso. Cura il sacello don Giuseppe Donalizio, al quale appartiene il luogo sacro, che chiude la porta di legno la sera, munita di chiave di sicurezza. L'altare è in mattoni, costruito alla parete su: modello di un urna, provvista del necessario per la celebrazione della messa, con una icona sopra collocata, riportante San Pietro in vincoli, dedicata al Santo Patrono".





Chiesa di San Pietro (sopra), Chiesa di San Michele (sotto) alla fine dell'ottocento, fonte: Archivio Comunale

1804

Con l'Editto di Saint-Cloud (Décret Impérial sur les Sépultures), del 12 giugno 1804, Napoleone pose fine (almeno formalmente) alla questione delle sepolture urbane. L'editto stabiliva che le tombe venissero poste al di fuori delle mura cittadine, in luoghi soleggiate e arieggiate come asserivano gli articoli 1 - 2 - 3:

“ART. 1: nessuna sepoltura avrà luogo nelle chiese, templi, sinagoghe, ospedali, cappelle pubbliche, e generalmente in nessuno degli edifici chiusi e recintati dove i cittadini si riuniscono per la celebrazione dei culti

ART. 2: Ci saranno, attorno a ciascuna città o borghi, alla distanza da trentacinque a quaranta metri o circa delle loro mura, dei terreni specificamente consacrati alla tumulazione dei morti.

ART. 3: I terreni più elevati ed esposti a nord saranno scelti di preferenza; essi saranno chiusi da mura di due metri almeno d'altezza. Si dovranno piantare alberi, e prendendo le precauzioni convenienti per non ostacolare la circolazione dell'aria." Qualche mese più tardi fu esteso anche al Regno d'Italia dall'editto della *Polizia Medica*.

1825

Nel 1825 Amedeo Romagnano, ossia Cesare Carlo Maria Giuseppe Amedeo Romagnano di Virle (1783-1849), fu sindaco di Torino nel 1825 e nel 1844, ultimo discendente della famiglia Romagnano di Virle.

1887

Il cimitero di San Pietro (considerato fuori le mura) fu attivo fino al 1887, quando con l'ampliamento urbano sempre più pressante, non potendo continuare a sostenere la teoria che San Pietro fosse lontana dal centro abitato, il Comune dovette adeguarsi alle regole di igiene civica, progettando un cimitero altrove. Nel 1887 si terminarono i lavori del nuovo cimitero, costruito alcuni chilometri lontano dalla città, lungo la strada statale che porta a Saluzzo. I nobili e signorotti di Cavallermaggiore che avevano sepolto all'interno della chiesa i loro defunti, dissotterrarono le salme per trasferirle nelle tombe di famiglia del nuovo camposanto, ricoprendo con terra il vuoto lasciato, distruggendo definitivamente il pavimento di San Pietro e lasciandolo sconnesso.

1920

Nel 1920 fu disposta la chiusura definitiva del cimitero e San Pietro ritornò ad essere chiesa devozionale.

1935

Alcuni storici affermano che già nel 1929 l'amministrazione Comunale erigeva, nell'area dell'ex cimitero di San Pietro, un Parco della Rimembranza per ricordare le personalità che illustrarono Cavallermaggiore e i caduti di tutte le guerre, ma dall'Archivio Comunale la data risulta essere il 1935.



Chiesa di San Pietro negli anni '50, fonte: Archivio Comunale

1965

Verso il 1965, per l'incuria e l'abbandono a se stessa, la chiesa di San Pietro divenne inagibile e furono sospese le celebrazioni all'interno dell'edificio. La chiesa era priva di banchi ma presentava una fila di panche perimetrali che venivano spostate all'occorrenza.

2007

Con gli scavi archeologici esterni al perimetro della chiesa del 2007, su incarico del Comune e del Comitato permanente per la tutela del patrimonio culturale di Cavallermaggiore, condotti da Monica Girardi, fu scoperto il campanile del Priorato. Egle Micheletto scrive: «Di particolare interesse è lo schema planimetrico del campanile absidato, documentato in Provincia di Cuneo nelle chiese del Priorato di San Biagio di Morozzo (S. Gallesio, Il Priorato di San Biagio in Mondovì. Nuovi dati di scavo in

Quaderno Archeologico Piemontese, 10, 1998, pp. 66,67) e nel San Benigno di Quaranta, entrambe dipendenze dell'Abbazia di Fruttuaria, già considerata il punto partenza per la diffusione del modello”.

2016

Oggi, quello che ancora resta della Chiesa di San Pietro conservato pressoché integro nel suo valore artistico, storico e mistico.

LA CHIESA DI SAN PIETRO: INTERNI E AFFRESCHI

Nessun luogo di culto medievale sorgeva secondo criteri casuali. Agli albori del cristianesimo era diffusa la tradizione di orientare le Chiese verso la direzione cardinale EST (Versus Solem Orientem), la direzione sacra legata al nascere del sole. «Nel medioevo i canoni di orientazione delle chiese stabiliti dalla Chiesa di Roma prevedevano che l'asse della navata fosse allineato parallelamente alla linea equinoziale, cioè la Est-Ovest astronomica lungo la quale sorge (a Est) e tramonta (a ovest) il sole agli equinozi. Come abbiamo detto, durante il medioevo l'edificazione di una chiesa doveva soggiacere a regole ben precise di orientazione del suo asse ingresso-abside, ma anche nello stabilire il periodo in cui il rito di fondazione doveva essere celebrato. Guido Bonatti da Forlì (1210-1296) matematico, astronomo e astrologo attivo a Parigi durante il XIII secolo, nel suo *Decem continens tractatus astronomiae*, mette in evidenza che «le chiese, essendo centri di potere divino, dovevano essere innalzate secondo scrupolose regole rituali seguendo il corso dei cieli.» (Adriano Gaspani). Guido Bonatti fu uno dei più famosi astronomi italiani del XIII secolo. La chiesa di San Pietro è una chiesa orientata, con l'abside ad Est e l'ingresso principale posizionato sul lato occidentale in origine, prima che la chiesa fosse ridotta, in modo che i fedeli accedendo all'edificio, alle funzioni del mattino, camminavano verso la luce. Le chiese costruite prima del 1500 erano caratterizzate da un'orientazione molto accurata e rigorosa che andò decadendo attraverso i secoli. Dal 1500 in poi, l'orientazione divenne man mano meno precisa. Giunti nel 1700, i luoghi

di culto tesero a essere orientati in maniera quasi casuale. Oggi, nel costruire una chiesa, l'orientazione è completamente ignorata.



Decem continens tractatus astronomiae



Disegni della Chiesa di San Pietro del Debernardi nel 1844, fonte: Archivio Comunale

I DIPINTI

I dipinti sono stati realizzati con tecnica a buon fresco. Risultano in discreto stato di conservazione e presentano le tipiche problematiche dovute al passaggio del tempo, come depositi di sporco organico, parziali scialbi, sbiancamenti, erosione superficiale e distacchi localizzati dal paramento murario. Al suo interno molti sono gli importanti affreschi medievali presenti che vanno dal secolo XII (coperti da altri affreschi) al secolo XVII, e di svariati autori.

Abside sinistra

La decorazione dell'abside sinistra è attribuita ad Hans Clemer (1480 - 1512), come afferma la prof.ssa Giovanna Galante Garrone, ma anche Angela Crosta del GAT (Gruppo Archeologico Torinese) scrive: "La decorazione dell'abside sinistra è attribuita ad Hans Clemer (e alla sua scuola) che la eseguì nel 1490-1500: vi erano raffigurati quattro Santi, oggi ne sono visibili solo due; al centro vi è un ottocentesco Memento mori. Nel catino absidale è affrescata l'Incoronazione della Vergine, sormontata, all'esterno dell'arco, dall'Annunciazione. Il colore è quasi del tutto scomparso, è rimasta la sinopia, il disegno preparatorio, che presenta qualche campitura color ocra e tratti grigi dell'intonachino. Fu eseguita a tempera, quindi a secco, che fu in seguito ricoperta da calce che "bruciò" i colori. Vi sono tracce di interventi antichi con mordenti sui volti delle figure, che hanno ulteriormente danneggiato l'opera. Da rilevare la composizione architettonica prospetticamente ricercata al centro dell'Annunciazione; alcuni tratti che rivelano la mano del Maestro di Elva: la colomba, il volto e gli occhi della Vergine Annunciata, la Veronica nel timpano della chiesa sul fondo, i panneggi dell'abito della Madonna». Oggi i colori sono praticamente inesistenti, Giovanni Vacchetta semplicemente afferma che l'opera fu lasciata incompleta. Ma dalle scarse tracce di colore rilevate, questa affermazione potrebbe risultare inattendibile. Mario Perotti, infatti, ci spiega come i colori della "pittura a tempera" siano stati bruciati dal latte di calce utilizzato per intonacare tutta la chiesa, forse per disinfestazione contro la peste. L'abside di sinistra fu restaurata circa nel 1980 scoprendo per intero tutto

il progetto pittorico di Hans Clemer e riaprendo le monofore delle absidi minori. La tradizione racconta, visto la stranezza dell'affresco e la fine di San Pietro avvenuta nel 1512, che tale dipinto sia stato l'ultimo realizzato dall'autore che qui, molto probabilmente, morì di peste (1503) a soli 32 anni e venne sepolto.



Abside sinistra, fotoraddrizzamento. Fonte: Studio Tego

Parasta sinistra

Nella parasta di divisione, tra la piccola abside sinistra e la grande abside centrale c'è una figura molto rovinata di Santa non ancora identificata. Tale figura si presume del pittore Dux Aymo (Ludovico Jusiyne), eseguì tra il 1420 e il 1430. Dux Aymo si ricorda anche per aver eseguito alcuni affreschi nella Cappella della Missione a Villafranca Piemonte e altri nella cappella di Santa Maria della Stella in frazione Macello di Bra del 1429, commissionati dai Solaro.



Parasta sinistra, santa non identificata, fonte: Studio Tego

Abside centrale

L'abside centrale riporta un grande affresco eseguito verso il 1470, con San Nicola, interessante perché qui viene raffigurato giovane, la Madonna in trono vestita di blu con il Bambino e San Giovanni Battista. L'affresco venne attribuito da Attilio Bonino al pittore di Cavallermaggiore Giorgio Turcotto, mentre il Brizio non ne accettò l'attribuzione. Più verosimile potrebbero essere del Turcotto i due santi Bernardo e Antonio Abate di San Vito. Comunque risulta essere uno dei più bei dipinti tardogotici piemontesi, restaurato nel 1980 riscoprendo le monofore tamponate. Il blu, già dal XIII secolo, simboleggiava il più alto grado di nobiltà (sangue blu), metafora di spiritualità e trascendenza. Con il culto della Madonna, divenne il colore del mantello della Vergine. Per il carattere di povertà monacale che la chiesa assunse, tale colore non fu realizzato con il costoso lapislazzuli ma con il guado, che invecchiando si scurì assumendo una tonalità quasi nera (a volte marrone) che oggi vediamo. Tra i tanti bravi artisti che dipinsero San Pietro, maggior rilievo a Giorgio Turcotto (Georgius Turchotus 1450-1543) per essere stato un pittore nato, vissuto e morto a Cavallermaggiore; noto per il ciclo firmato nel 1467 nella chiesa di San Giovanni di Sommariva Perno, parzialmente conservato alla Galleria Sabauda di Torino dopo la distruzione della chiesa. Attilio Bonino scriveva che dell'abside della chiesa di San Giovanni Battista era interamente affrescata dal Turcotto. È noto anche per due opere firmate e datate 1473 nella chiesa di San Domenico di Alba (citate da fonti settecentesche e finora non rintracciate, ovvero una tavola e un'immagine, forse ad affresco, del Beato Bartolomeo da Cervere). Partendo da questi dati comparativi si sono assegnati a Giorgio Turcotto anche:

- La nostra Madonna col Bambino in trono nell'abside centrale della chiesa di San Pietro in Cavallermaggiore.
- La Madonna col Bambino in trono nel santuario di S. Maria a Lagnasco (Cuneo), di ottima qualità e di datazione precoce, risulta l'affresco più significativo dell'autore.
- L'Incoronazione della Vergine nel santuario della Beata Vergine degli Orti a Murello CN, circondata alla nostra sinistra da Dio Padre, a destra

da Cristo che gli mette la corona in testa e dallo Spirito Santo in alto. Alcuni dubbi sorgono sull'attribuzione degli affreschi nella cascina di San Bartolomeo di Cavallermaggiore o per gli affreschi presenti nella chiesa di San Giovanni alla Motta sempre in Cavallermaggiore.

Turcotto dimostra in queste opere di essersi formato nei primi decenni del Quattrocento, dove operavano Giacomo Jaquerio (1375-1453) che realizzò gli affreschi nella chiesa di Sant'Antonio di Ranverso, Aimone Duce e il Maestro di Manta che realizzò buona parte delle pitture nel castello di Manta. In basso, nel tamburo dell'abside, San Bernardo fondatore dell'ordine Cistercense con il diavolo, l'affresco molto curato con il volto del santo spiritualizzato e ben dipinto merita attenzione. A seguire San Sebastiano di ignoto pittore francese (o che risente degli influssi francesi), raffigurato quindi con l'armatura e nelle mani tre frecce e balestra, simboli del suo martirio. La definizione dell'autore potrà forse avvenire a restauro completato, che riuscirà a definire l'epoca di esecuzione degli affreschi, se del Trecento o del Quattrocento. Nel secondo caso potrebbe essere attribuito al pittore "Sprechner" o "Sprech", che eseguì nel 1450 gli Evangelisti nel coro di S. Francesco ad Alba (chiesa andata distrutta) e che era forse veramente "tedesco" come lo ritenevano le fonti settecentesche. Coperti di calce si presume vi siano altri santi che completerebbero il tamburo. L'altare maggiore ampliato e rimaneggiato nell'Ottocento con finti marmi oggi ha perso il suo aspetto originale. Ampliato fu anche il gradino d'accesso all'altare per posizionare una balaustra e adeguarsi col nuovo grande altare alle regole liturgiche del XIX secolo.



Madonna in trono dopo il restauro, affresco dell'abside centrale, fonte: Studio Tego



San Bernardo e San Sebastiano, foto scattata il 24.05.2019



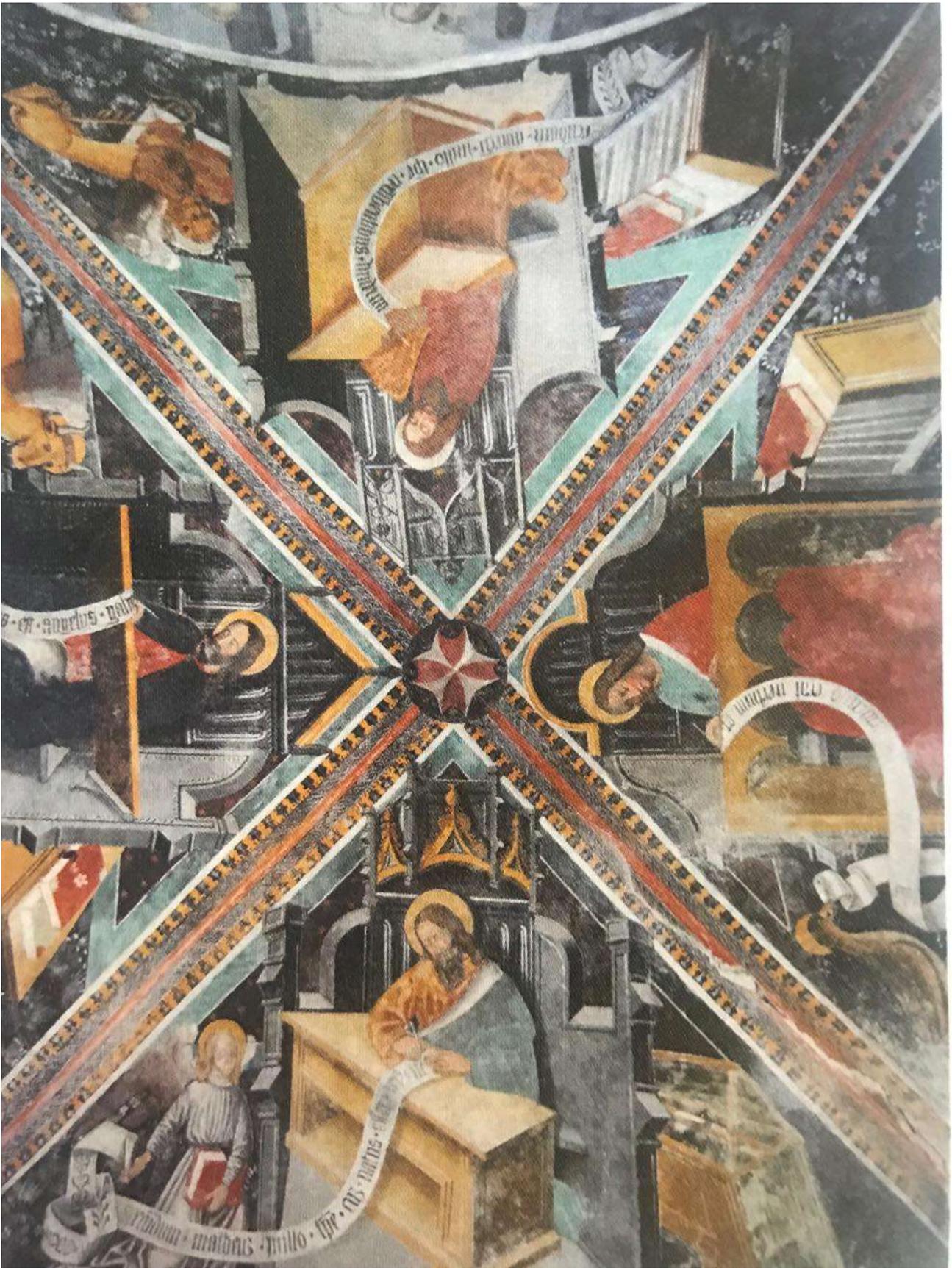
Madonna in trono col bambino, Santuario di S. Maria, fonte: Wikipedia



Incoronazione della Vergine, Santuario degli Orti, fonte: Wikipedia



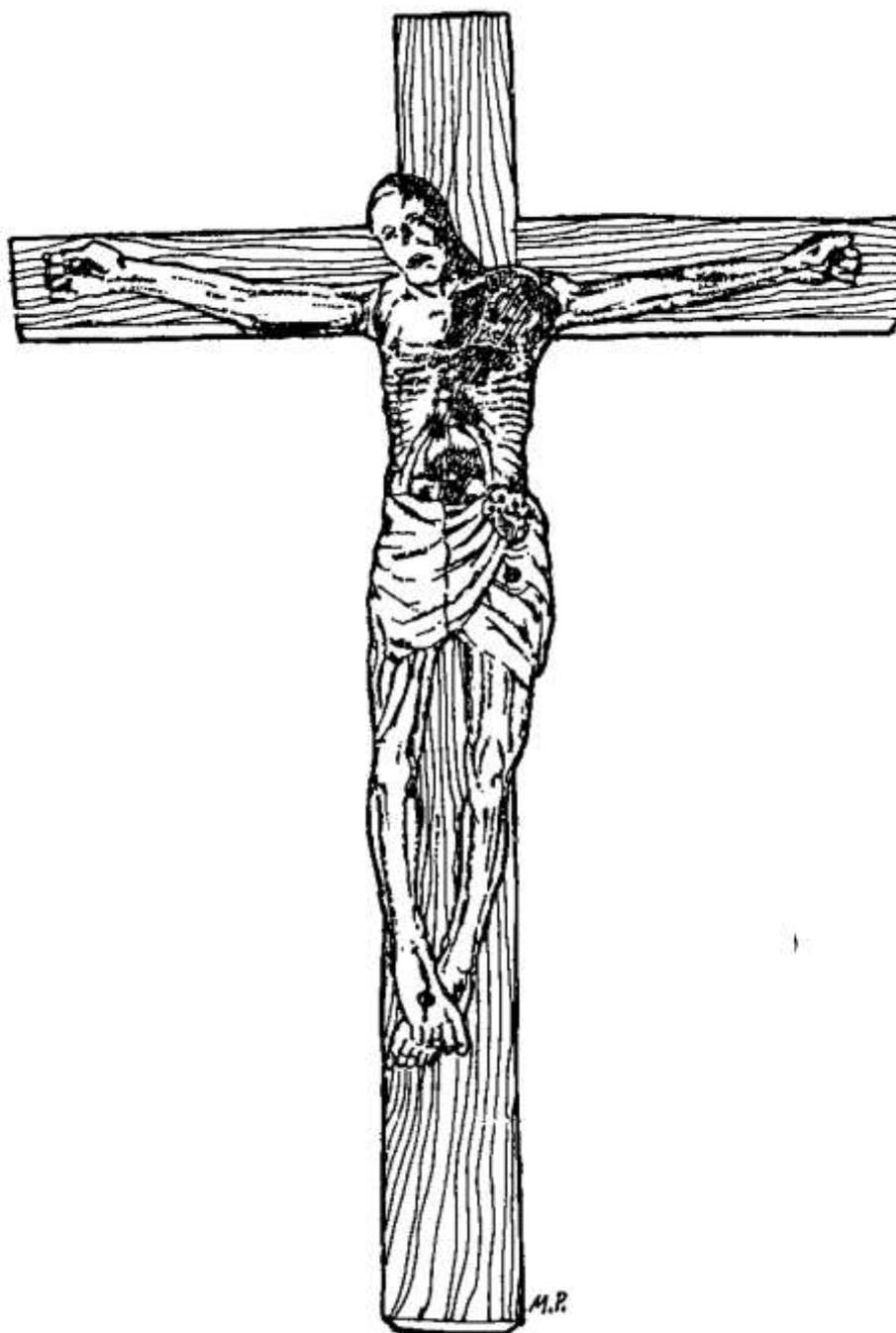
San Bartolomeo, affresco nel fienile nella Casa dei Templari, Cavallemmaggiore, foto scattata il 24.05.2019



Affresco in San Giovanni alla Motta, fonte: Studio Tego

Il crocifisso

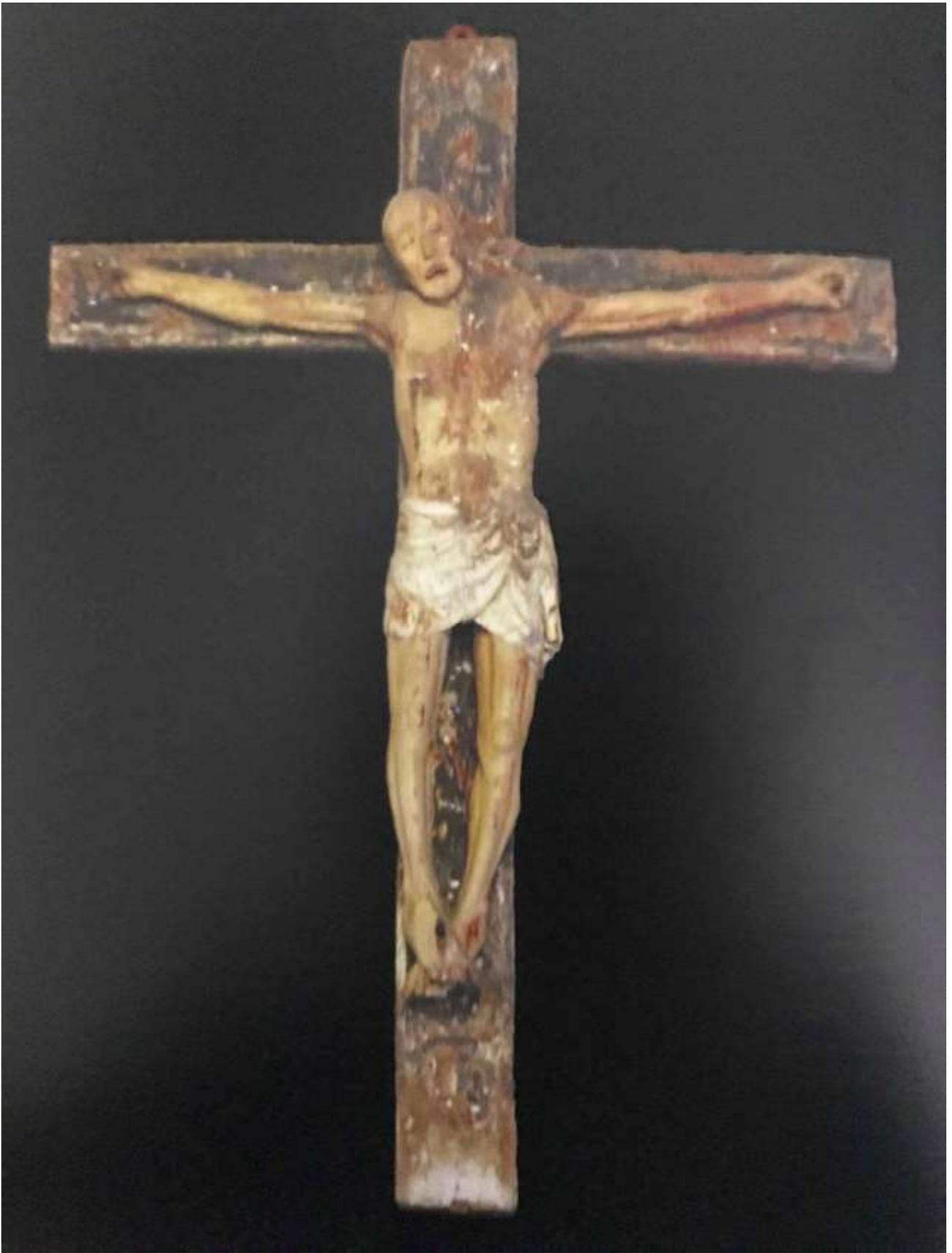
Sopra l'altare maggiore era posizionato un grande Crocifisso ligneo che oggi manca dalla chiesa. Attilio Bonino già nel 1926 scriveva: «Tra tutte queste opere d'arte merita speciale menzione un Crocefisso in legno, d'autore ignoto, che si ammira nel Palazzo Civico; questo Crocefisso proviene dalla Chiesa Municipale di San Pietro. È una vera reliquia, perché è uno dei pochi esemplari che ancora rimangono del secolo decimoterzo. È in stato di discreta conservazione, ed il lavoro per quanto primitivo, è eseguito con cura e precisione. La croce misura in altezza metri 2,60 e in larghezza metri 1,80. Il Cristo che è di altezza naturale è lungo metri 1,70 ed ha l'apertura delle braccia di metri 1,60. Il Cristo è scolpito in un blocco di legno dolce; il Pioppo (*Populus Alba*) ed è colorato con una leggera tinta naturale, che si mantenne compatta e resistente quasi ovunque alle ingiurie del tempo. La cosa più interessante della scultura è l'espressione cadaverica del volto; (caratteristica dell'epoca, che si trova quasi sempre nei crocefissi romanici) espressione di un realismo impressionante, specialmente nella contrazione della bocca e del labro inferiore. [.. .] Come già ho detto sopra, il Crocefisso proviene dalla Chiesa di San Pietro, costruzione che risale ad epoca anteriore al Mille; il Cristo in questione non è certamente coevo con la Chiesa ma non di molto posteriore, non oltre certamente al secolo decimoterzo», È probabile che la datazione del Bonino sia errata, perché in quel periodo i piedi del crocefisso venivano rappresentati separati: è più verosimile farlo risalire verso l'inizio del secolo XIV. Il crocifisso medievale, per ragioni di sicurezza, fu tolto dalla chiesa e trasportato in Comune. Successivamente, intorno all'anno 1960, dopo un restauro conservativo fu affidato per la custodia alla Chiesa Parrocchiale di San Michele. Oggi si presenta completamente glabro; originariamente portava una parrucca di capelli veri o anche di paglia, andata distrutta. La croce, probabilmente perché troppo fatiscente, sembra esser stata sostituita con una dipinta.



dis. n. 118 - Cavallermaggiore, S. Michele.

Crocifisso ligneo, già nella chiesa di S. Pietro

Crocifisso, disegno di Mario Perotti, dal Quaderno n°49 del suo Repertorio dei Monumenti storici



Parasta destra

Nella parasta di divisione tra l'abside centrale e l'absidiola destra, un affresco rappresenta San Pietro, stupenda e vivida raffigurazione con il manto di un giallo ancora oggi di una brillantezza luminosa, la tunica bianca e l'aureola di un giallo tenue lunare. Certamente la sua luminosità quasi fosforescente ne identifica immediatamente l'attribuzione della chiesa e lo rende di centrale attenzione all'occhio del visitatore. Il giallo, specialmente nel suo più alto grado di saturazione e luminosità, assunse una valenza positiva nel tardo Medioevo, ed esprimeva l'equilibrio tra il rosso della giustizia e del martirio e il bianco della compassione. L'affresco fu deturpato dai fori eseguiti nel secolo XX per adattare un'alta balaustra, fortunatamente rimossa.



Affresco di San Pietro sulla parasta destra, fonte: Studio Tego

Abside destra

L'abside destra, la più integra, è del tutto ricoperta di affreschi di vari autori del XIV e XV secolo e presumibilmente molte sono le opere dipinte dai monaci stessi. Nel semicilindro, da destra si possono scorgere: San Cristoforo con sulle spalle Gesù bambino che si aggrappa ai capelli del Santo, e viene traghettato sul lato opposto del fiume. Purtroppo, molti graffiti d'epoca hanno finito per rovinare il mantello; San Giovanni Battista che indica con un dito il Battezzato, vestito di pelle di cammello con il mantello rosso del martirio e in mano un libro delle profezie;

Cristo dolente, dipinto sotto la monofora, il volto molto ben realizzato presenta gli occhi ancora aperti;

Santa Petronilla vestita alla romana con libro e chiavi (Aurelia Petronilla era la figlia spirituale di San Pietro) di un artista tardogotico, forse del Turcotto. Il mantello di color azzurro fatto a secco sta perdendo il suo colore;

Madonna in trono con Bambino di artista ignoto proveniente dalla scuola monregalese, con due angioletti che reggono la cortina, del XV secolo. L'affresco è leggermente più alto degli altri e non risulta essere stato ritoccato ma è cosparso di graffiti antichi che ne alterano la purezza. Gesù Bambino sorridente, tiene in mano un fiore di melograno, simbolo della passione, e porta al collo una collana di corallo;

Cristo Pantocratore (nel catino) in mandorla arcobaleno dai colori cangianti dal viola all'arancione, consegna le chiavi a San Pietro posto fuori campo alla nostra destra. Ha patito molto dell'infiltrazioni d'acqua provenienti dal tetto, oggi arrestate con il rifacimento della copertura eseguita nel 2015.

Nell'arco la Crocifissione con ai piedi San Pietro (che presenta le stesse decorazioni eseguite sul vestito della Madonna delle Grazie affrescata sul pilone ora situato nel Santuario, del secolo XIV) e San Giovanni evangelista. Anche le pareti laterali riportano, in modo discontinuo e a volte ricoperti di calce e scritte mortuarie, vari importanti affreschi di varie epoche e di vari autori che arricchiscono e caratterizzano ancor più il valore artistico della basilica.



Abside destra, fonte: Studio Tego



San Cristoforo nell'abside sinistra, foto scattata il 24.05.2019



San Giovanni Battista, foto scattata il 24.05.2019



Cristo Dolente, foto scattata il 24.05.2019



Madonna col bambino e Santa Petronilla, foto scattate il 24.05.2019



Cristo Pantocratore, fonte: Studio Tego



La crocifissione, foto scattata il 24.05.2019

La parete nord

Sulla parete nord, alla sinistra, da ripulire dallo scialbo la stupenda Pietà con la testa del Cristo morto rivolta a sinistra, molto probabilmente per la posizione dell'altare maggiore al quale è rivolto, stessa posizione del capo che possiamo ritrovare nella scultura lignea del Clemente situata nella chiesa di Santa Croce in Cavallermaggiore. Al centro della parete troneggia la grande pittura dei cinque santi del secolo XV a figura intera. Nel 1990 si è consolidato l'affresco che rischiava lo stacco dalla parete muraria. Partendo da sinistra rappresenta: San Giovanni Evangelista, raffigurato come i vangeli apocriefi raccontano il suo martirio, benedicente il calice col veleno da cui fuoriescono serpenti, mentre secondo la tradizione egli fu ucciso perché non voleva rinnegare la religione cristiana. Nel cattolicesimo Giovanni muore di morte naturale intento nello scrivere l'Apocalisse. San Maurizio d'Agauno, comandante della legione Tebea, rappresentato vestito di nero con la spada e lo stendardo (e non con la pelle nera, raffigurazione adottata dopo il '700). Il Bonino, ingannato dall'abbigliamento, l'attribuiva al Beato Umberto di Savoia (1130-1188), mentre il Vacchetta lo identificava in San Costanzo o in San Chiaffredo, patroni del Marchesato di Saluzzo al tempo di Ludovico I, ma l'affermazione è del tutto inverosimile.

Di ultima attribuzione la figura centrale: San Nicola da Tolentino iconograficamente raffigurato con il crocefisso e il ramo di gigli da una lato e il libro delle regole dall'altro, ma anche le tre corone che sono poste alla sua sinistra. Il Bonino lo identificava con San Benedetto.

La quarta figura rappresenta San Giovanni Battista con l'agnello e il classico bastone a "T" dell'anacoreta e il vestito viola.

Sopra i cinque santi, in alto, la Madonna del Carmine risalente al secolo XVII con ai piedi San Pietro, ancora Sant'Antonio Abate e una santa non ancora ben identificata. Nei pressi dell'abside sinistra possiamo intuire la presenza, coperta da intonaco, di un San Francesco che riceve le stigmate, poiché è visibile un cherubino rappresentante Cristo in Croce, secondo la narrazione di Tommaso de Celano e Bonaventura da Bagnoregio.



San Giovanni Evangelista, San Maurizio, San Nicola da Tolentino, San Giovanni Battista, Sant'Antonio Abate, foto scattata il 24.05.2019



Madonna del Carmine, fonte: Studio Tego



Uroboro, fonte: Studio Tego

La parete sud

Sulla parete sud si trovano San Francesco e San Carlo Borromeo, probabilmente della fine del XVII secolo, in preghiera davanti alla Madonna con Bambino, di raffinata fattura. Sempre su questa parete interessante, per la simbologia che rappresenta, sopra una scritta mortuaria non datata è raffigurato un "uroboro", un serpente alato che si mangia la coda. È un simbolo associato all'alchimia e al gnosticismo. Rappresenta la natura ciclica delle cose, la teoria dell'eterno ritorno, del ciclo che ricomincia dall'inizio dopo aver raggiunto la propria fine. Perché questo simbolo si trova in un contesto cattolico così sacro? È molto probabile che si tratti di una figura ordinata da un nobiluomo appassionato di scienze occulte ed esoteriche, eseguita in un momento di "distrazione" del parroco.

I graffiti

Molti degli affreschi descritti sono danneggiati da antichi graffiti per il passaggio degli eserciti che vi soggiornarono. L'esercito francese incise figure di galli, vari altri animali e gigli; quello dei Savoia incise croci e stemmi. Degno di nota il nodo di Salomone, inciso sul mantello della Madonna dell'abside destra.

Il pavimento

Il pavimento in cotto è stato quasi del tutto distrutto dal tempo, ma soprattutto dal cattivo utilizzo dell'ambiente sacro. Fortunatamente se ne possono ancora vedere tracce che ci fanno capire come fosse il disegno, per attuare il prossimo restauro.

La volta

Il totale rifacimento della copertura effettuato nell'autunno del 2015, con il patrocinio della Soprintendenza dei Beni artistici ed Architettonici, ha permesso di frapporre un tavolato in legno sotto il coppo rendendo l'ambiente interno salubre.

Esterni

La muratura a vista risulta ancora in discreto stato di conservazione. È composta da mattoni antichi, ciottoli e marmi probabilmente di epoca romana riutilizzati. In corrispondenza delle monofore absidali e dei cornicioni è ben visibile un piccolo intonaco di epoca medievale con decorazione di colore rosso ad affresco.

Le absidi

Si possono ancora vedere tracce ben distinte di una cornice perimetrale sotto il tetto delle absidi: un ammattonato di color rosso alternato al bianco che segue tutte le absidi di epoca medievale. L'abside maggiore presenta una cornice a doppio registro: il primo risulta essere la continuazione dell'ammattionato delle absidi minori, mentre l'inferiore a quadrettature bianche alternate da altre con fiore in croce di Sant'Andrea di color rosso. Le monofore delle absidi sono anch'esse decorate da un disegno geometrico a raggiera sempre dello stesso colore rosso e bianco.

Le mura perimetrali

Nelle mura esterne della Chiesa, che hanno quasi del tutto perso l'intonaco, si possono vedere frammenti di cocci di tombe alla cappuccina

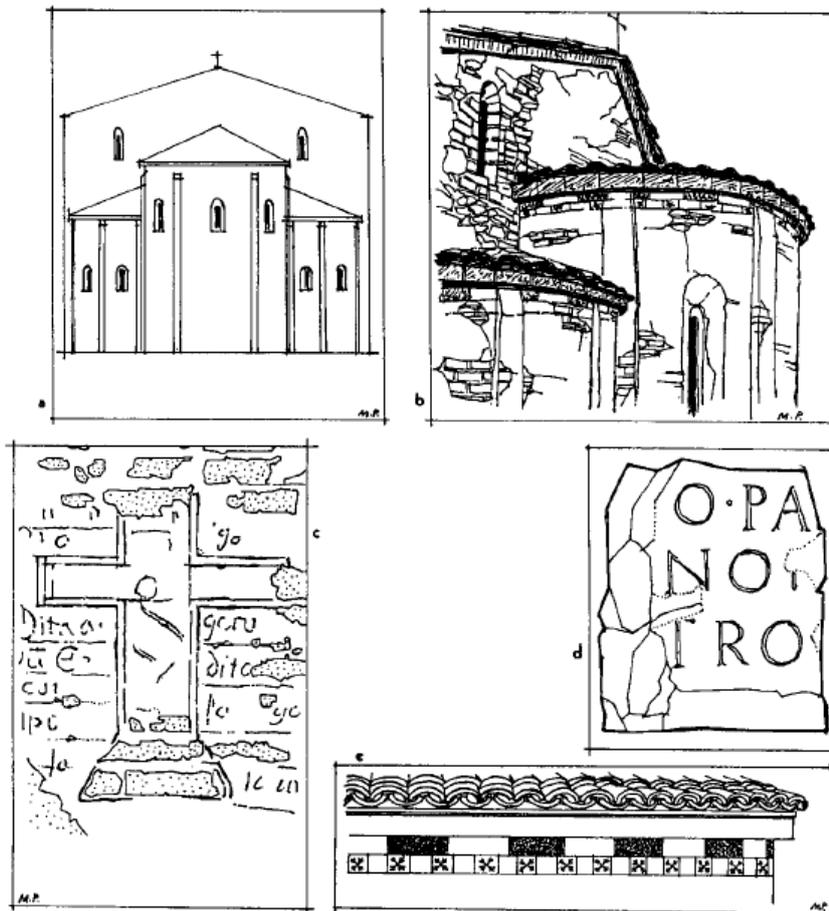
e frammenti in marmo risalenti ad epoca romana (ben visibile inserita capovolta nell'abside maggiore un frammento con epigrafe di epoca traiana 97-117 d.c.). Sempre all'esterno, alla sinistra dalla porta d'ingresso, molto portante una croce latina su basamento, incisa nell'intonaco, con iscrizione (illeggibile) su cinque linee in caratteri molto vicini alla minuscola carolina. È quindi probabile che la sua realizzazione risalga all'epoca della stessa costruzione della basilica. L'iscrizione sulla porta d'ingresso riporta la scritta «1021» in cifre arabe. Le scritte arabe vennero utilizzate in Italia non prima della metà del XIV secolo, si presume quindi, sulla base di vari elementi, che la scritta sia del '700 quando divenne chiesa cimiteriale. Alcuni affermano che tale scritta poteva già essere posta sul vecchio portale prima dell'abbattimento, perché i numeri arabi erano già noti ai monaci Benedettini, i quali contribuirono alla loro introduzione in Europa al principio dell'XI secolo. Sono visibili, sia sul lato dell'ingresso che su quello opposto, due portali ad arco ogivale, oggi murati. Dal lato del campanile, dove si trova l'attuale ingresso, si accedeva nel chiostro del monastero; dal lato opposto introduceva al cimitero dei monaci e agli orti. Infatti, dopo gli scavi archeologici del 2007 per risanare la parete del lato meridionale dell'edificio che hanno portato alla luce le poderose fondamenta del campanile, si è giunti ad ipotizzare, come afferma Egle Micheletto sui Quaderni della Sovrintendenza Archeologica del Piemonte (23, 2008, pp. 182, 224) che i corpi di fabbrica del Priorato adiacenti alla Chiesa si sviluppassero proprio sul lato meridionale nel sito, purtroppo, oggi occupato dall'attuale sedime stradale.

La copertura

Il totale rifacimento e risanamento della copertura effettuato nell'autunno del 2015 ha permesso di verificarne le criticità e porvi rimedio. Il tetto è stato completamente rifatto rinforzando la struttura e rendendolo ventilato, in modo da permettere il microclima ambientale che la chiesa richiede. È stata realizzata inoltre, nel 2015, la totale ricopertura delle tre absidi. Questo primo lotto di restauro è stato eseguito sotto la direzione dell'ingegner Giuseppe Pistone e dell'architetto Enrico Gallo.

Il perimetro esterno

Nel 2007 con il patrocinio della Soprintendenza dei beni Artistici ed architettonici dello Stato sono stati effettuati i lavori di risanamento del tratto absidale e del lato settentrionale della chiesa con indagine archeologica sotto il livello superficiale, che ha permesso di posizionare una marciapiede in pietra per la maggior parte del perimetro della chiesa. San Pietro è fiancheggiata da un bel giardino comunale detto "dei semplici" che esalta ancor più la bellezza della chiesa romanica. È molto probabile, se la chiesa rispetta il "decagono medievale di Dio" come da prospetto di pag. 68, risulti leggermente più corta di quanto in precedenza sia stato affermato. Studi approfonditi e ulteriori scavi potrebbero rivelarne la correttezza dell'ipotesi.



dis. n. 120 - Cavallermaggiore, S. Pietro

- a) b) la absidi
- c) croce graffita su una parete esterna
- d) frammento di epigrafe romana
- e) fregio dipinto sul coronamento dell'abside centrale

Disegni di Mario Perotti, dal Quaderno n°49 del suo Repertorio dei Monumenti storici

STORIA E CRONOLOGIA DEGLI SCAVI ARCHEOLOGICI (DIREZIONE DOCUMENTAZIONE A CURA DELLA DOTT. EGLE MICHELETTO)

Negli ultimi 40 anni questa chiesa, data la sua importanza storica e strategica per il paese, è stata oggetto di diversi studi da parte della Soprintendenza dei Beni Culturali, subendo nel corso del tempo sia diversi restauri che diversi scavi, con differenti metrature a seconda dell'obiettivo strategico imposto.

Le principali figure che si sono occupate, durante il corso degli anni '80 e '90 del novecento sono state l'architetto Giuseppe Carità e la dottoressa Egle Micheletto, responsabile degli scavi e relatrice dei quaderni e delle relazioni qui sotto riportate, che esplicitano e comunicano al meglio quali siano i risultati e gli obiettivi perseguiti al fine di dare la giusta valenza storica e artistica ad un monumento così importante.

Le relazioni citate in precedenza sono divise per anno in base alla stesura cronologica dei risultati e delle scoperte fatte: particolare risalto fa fatto allo scavo eseguito nel 1984, ove la dottoressa Micheletto ha riportato un accurato studio delle salme e dei feretri ritrovati durante lo scavo.

1982

“Nel settembre 1981 si è svolta la prima campagna di scavo nel priorato di S.Pietro di Cavallermaggiore, condotta dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte su finanziamento dell'Amministrazione Comunale di Cavallermaggiore. Lo scavo, determinato dalla necessità di risanamento delle murature che conservano all'interno resti di affreschi recentemente restaurati, si è svolto all'esterno della parete settentrionale della navata; la prosecuzione dell'indagine sugli altri lati e all'interno dell'edificio è prevista per la primavera-estate 1983. La chiesa, menzionata nell'atto di donazione del marchese Arduino all'abbazia di Breme, della fine del X sec., è a tre navate scandite da due coppie di pilastri rettangolari e concluse da absidi semicircolari; essa presentava in origine un maggior sviluppo in lunghezza: la facciata originaria è stata demolita nel corso del XVIII sec. per fare spazio al cimitero ed una nuova facciata, cieca, ha inglobato la

terza coppia di pilastri. Le pareti esterne, prive di intonaco, presentano una muratura in ciottoli e pietre, con irregolari ricorsi di laterizi di piccole dimensioni; frammenti marmorei di epoca romana e altomedievale sono reimpiegati sia nelle fondazioni sia nell'elevato.

Lo scavo ha messo in luce un tratto di muro ad andamento NS, in pietre e ciottoli legati da malta grigia, con due filari di elevato in laterizi, addossato al muro settentrionale della chiesa. Ancora utilizzato nel corso del XVIII sec. come muro perimetrale del cimitero che si sviluppava nel settore occidentale e di fronte alla nuova facciata, esso appartiene senza dubbio ad una fase successiva a quella dell'impianto della chiesa, dal momento che taglia uno strato di tombe terragne coeve a quest'ultima, Il settore W dello scavo ha quindi restituito una serie di strati sconvolti dalla successione di sepolture sette-ottocentesche, asportate al momento del trasferimento del cimitero. L'unica tomba in muratura, da riferire al XVII sec., è a cassa trapezoidale in laterizi. Ad una quota inferiore lo scavo ha messo in luce una serie di tombe termine, con orientamento EW, cranio ad W, da ricondurre a periodo preseicentesco.

Nel settore E dello scavo, non intaccato dal cimitero tardo, si sono scavate 23 tombe, con prevalente orientamento EW, cranio ad W, databili tra l'XI ed il XVI sec. di particolare interesse sono alcune tombe "alla cappuccina", che riutilizzano materiale laterizio di età romana (frammenti di tegole e mattoni interi con vistose tracce di malta gialla) prive di fondo e parzialmente sconvolte dalle innovazioni successive. Tutte le sepolture si addossano alle fondazioni della chiesa; queste ultime appartengono ad un'unica fase costruttiva, coerente con l'elevato e collocabile cronologicamente in un momento immediatamente posteriore all'VIII-IX secolo".

1984

"Un importante intervento di scoprimento e restauro di resti di affresco all'interno della chiesa di San Pietro di Cavallermaggiore, effettuato nel 1979 ad opera di Guido Fiume sotto la direzione della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici imponeva, sin dal 1980, lo studio per una intercapedine lungo i muri perimetrali dell'edificio ai fini di eliminare le infiltrazioni di umidità in corrispondenza della decorazione pittorica. Il

progetto dell'arch. G. Carità, cui l'Amministrazione Comunale aveva affidato la direzione del cantiere di restauro prevedeva una trincea sia all'esterno che all'interno della chiesa, sino a giungere alla base delle fondazioni delle murature perimetrali: grazie alla sensibilità della Direzione Lavori e dell'Amministrazione Comunale stessa, le operazioni di scavo venivano affidate al controllo della Soprintendenza Archeologica. Ad una prima campagna di scavo condotta nel settembre 1981 su finanziamento comunale è seguita, nell'estate 1983, l'indagine nel settore retrostante le absidi, finanziata dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali.

I ritmi forzatamente lenti dei lavori, dovuti da un lato all'esiguità del finanziamento, dall'altro alla natura stessa dei ritrovamenti - un cospicuo cimitero con fasi dal medioevo a tutto il XIX secolo - che impongono ovvie cautele, hanno consentito per il momento di espletare il lavoro solo all'esterno dei lati settentrionale ed orientale della chiesa: in questa sede ci si limiterà quindi ad una sintesi dei parziali dati stratigrafici ed alla presentazione sotto forma di scheda di alcune tombe che si differenziano dalla maggioranza delle sepolture messe in luce nel cimitero, presentando nel contempo notevoli affinità con quelle indagate nello stesso periodo presso la pieve di San Dalmazzo di Scantaldico in Comune di Racconigi, oggetto della relazione precedente.

La chiesa di San Pietro di Cavallermaggiore è un edificio a tre navate scandite da pilastri rettangolari e concluse da absidi semicircolari; fiancheggiato dalla via San Pietro, esso si trova in posizione decentrata rispetto al nucleo antico della cittadina. L'ingresso attuale, sul lato S in corrispondenza della strada, ha sostituito l'originario accesso da W quando l'antica facciata venne demolita per fare spazio all'area cimiteriale e la nuova struttura muraria, pressoché priva di fondazioni, inglobò nel corso del XVIII secolo la terza coppia di pilastri, alterando considerevolmente le caratteristiche volumetriche dell'edificio.

I muri perimetrali N e S, quasi completamente privi di intonaco, sono in ciottoli, pietre e minuto pezzame laterizio, quest'ultimo in gran parte di età romana, con sporadica disposizione a "mezza spina pesce"; tre ampie specchiature rettangolari sono intervallate da sottili lesene. La muratura absidale, in parte rivestita di intonaco grigio-giallastro, conserva tracce degli originari archetti multipli che

concludevano le tre specchiature, articolate ulteriormente da tre aperture a terminazione curvilinee e spalle rette esterne.

Comunemente nota come priorato benedettino dipendente dall'abbazia di Breme (Lomellina), la chiesa è menzionata esplicitamente per la prima volta nel 1152, in una conferma di donazione da parte di Eugenio III . Documenti più tardi, ed in particolare il testamento di Aimone di Acaia del 1398 la definiscono "pieve"; come nota il Casiraghi nel suo studio sulla diocesi di Torino: "da un atto del 1171 e dal cattedratico del 1386 pare che solo la chiesa di San Pietro godesse del titolo e dei privilegi di pieve propriamente detta".

Sempre a partire dal XIV secolo la chiesa di San Pietro e quella di San Michele, anch'essa dipendente da Breme, furono rette da un unico priore; con Bolla del 21 marzo 1512 la nuovachiesa dei SS. Michele e Pietro all'interno del perimetro delle mura assume dignità parrocchiale mentre il priorato passa sotto il patronato dei marchesi di Romagnano.

I caratteri architettonici e decorativi dell'edificio consentono di riferirne all' X-XI secolo la costruzione, unitaria sia nelle fondazioni che nell'elevato; alcune peculiarità delle murature e dati emersi con lo scavo inducono però a non escludere la presenza di strutture di epoca preromanica sul sito della chiesa attuale o nelle immediate vicinanze. Un frammento di marmo bianco con resti di iscrizione, riferibile ad una epigrafe funeraria romana è infatti reimpiegato nella muratura dell'abside maggiore mentre una probabile base di colonna in pietra è visibile nel settore inferiore della parete meridionale della chiesa; questi due frammenti di età romana, insieme al numerosissimo materiale laterizio reimpiegato sia nelle strutture murarie che nelle tombe, fanno ipotizzare la presenza sul sito stesso o più probabilmente nelle immediate vicinanze, di una qualche forma di insediamento.

Il territorio di Cavallermaggiore non è ancora stato oggetto di indagini sistematiche o di ricerche di superficie; i pochi dati sui ritrovamenti degli anni passati sono contenuti nell'Archivio della Soprintendenza Archeologica: al 1928 risale il rinvenimento di una tomba ad inumazione definita "altomedievale" in regione Trebbietta, con cassa

rettangolare in ciottoli e copertura alla cappuccina; al 1929 una “statua marmorea al naturale in prossimità della cascina Gatto, in regione Madonna del Pilone; al 1934 alcune tombe romane, senza indicazione di località; del 1983 è infine la segnalazione del rinvenimento durante le arature di materiale laterizio romano presso la chiesetta campestre di San Vito. Un manoscritto del Bartoli, datato 1762, riferisce del rinvenimento nei terreni circostanti la chiesetta della Madonna dei Fiori, in corrispondenza dell’attuale edicola sullo svincolo per la circonvallazione, di numerose tombe, di un elmo di rame dorato, dei finimenti di un cavallo e di un coltello con fodero.

Più significativa ai fini della cronologia del San Pietro che non della attestazione di una continuità di insediamento è la presenza di due frammenti marmorei di cornice in marmo bianco, uno dei quali ancora inserito nella fon-dazione del muro settentrionale; la decorazione, costituita da un doppio tralcio articolato all’interno da foglie lobate è un motivo piuttosto comune nel corso dell’VIII-IX secolo: i confronti più puntuali sono, per limitarsi all’ambito piemontese, con un frammento della chiesa di San Massimo di Collegno (TO) e consentono di precisare la datazione alla metà dell’ VIII secolo. Le caratteristiche e la decorazione del frammento di cornice non lasciano dubbi sul suo riferimento ad un edificio di culto, costituendo nel contempo un prezioso *terminus post quem* per le strutture murarie della chiesa attuale; i materiali romani, i frammenti altomedievali uniti alla presenza di un cimitero, la posizione stessa dell’edificio al di fuori del centro abitato sono altrettante caratteristiche delle strutture plebane, che ricondurrebbero la fondazione ad un momento anteriore alla donazione bremetense. La povertà delle sepolture, più di 50 tombe terragne su un totale di circa 70 individui, in due sondaggi peraltro di dimensioni assai limitate, pur non consentendo ipotesi sulla distribuzione e consistenza della popolazione che faceva riferimento alla chiesa, confermano come esistesse una effettiva discriminazione tra ceti sociali. Non bisogna dimenticare inoltre che il terreno circostante l’edificio è stato pesantemente rimaneggiato, con conseguente distruzione di numerose tombe, in occasione dei lavori per la costruzione della scuola media cittadina, agli inizi degli anni ’70 di questo secolo; le sezioni settentrionale e meridionale dello scavo

1983 documentano infatti la presenza di uno strato, US 3, caratterizzato da ghiaia minuta e compatta, addirittura pressata con un mezzo meccanico: i materiali più disparati quali plastica e bottiglie, rinvenuti in grande quantità, inducono a ritenere che sia stato portato direttamente dalla pubblica discarica. Un rialzamento del terreno di circa m 0,30 ha eliminato l'originario marciapiede in lastroni di pietra, poi addossati alle pareti absidali, capovolti e con vistose tracce di asfalto; sul lato settentrionale, i lavori per la costruzione di un campo da tennis hanno determinato l'accumulo di uno strato di terra rossastra, US 8, percepibile soltanto nel settore più prossimo alla facciata ". Una struttura muraria addossata al lato N della chiesa, orientata N-S, con fondazioni in ciottoli ed elevato in laterizi, costituisce un importante elemento di separazione tra le sequenze stratigrafiche delle aree scavate; si sono così distinti due settori: A (area orientale), B (area occidentale). Quest'ultima, immediatamente al di sotto del livello riferito al campo da tennis ed allo strato di crollo del muro N-S, presenta una sequenza che alterna una serie di strati argillosi più o meno compatti, misti a numerosissimi frammenti di ossa umane, US 11-23-25: di particolare interesse è una tomba di forma trapezoidale, T.4, con muretto in mattoni legati da malta grigia lisciata, priva dell'inumato. Tutto il settore B, occupato dall'area cimiteriale almeno sino alla seconda metà del 1800, come documenta un cippo in pietra che ricorda la sepoltura di Luigia Guastone Castore nel 1878, è stato sconvolto al momento del trasferimento del cimitero. Solo nei livelli più profondi, alla base della fondazione della muratura perimetrale, compare una serie di tombe terragne ancora *in situ*, V- enne con tracce di cassa lignea di forma trapezoidale, tutte con orientamento E-W, cranio a W.

Il settore A ha invece conservato solo le fasi più antiche del cimitero; pur con le cautele dovute al fatto che gli strati superficiali sono stati asportati dal cantiere della scuola media, e pur nell'assoluta mancanza di frammenti ceramici o altri materiali si potrebbe ipotizzare all' XVI-XVII secolo l'abbandono del settore e quindi la costruzione del nuovo muro di delimitazione del cimitero.

Un primo livello di tombe terragne, prive di cassa lignea, copre una serie di tombe alla cappuccina, undici in totale, per le quali è possibile distinguere tre varianti:

- i mattoni di copertura poggiano direttamente sul terreno e l'inumato è sepolto in una semplice fossa (sette casi);
- i mattoni di copertura poggiano su una delimitazione della fossa in pezzame laterizio (tre casi);
- i mattoni di copertura poggiano su una delimitazione della fossa in ciottoli: i muretti presentano un andamento curvilineo e determinano un alveolo cefalico (un caso).

Il materiale laterizio è costituito da mattoni romani con vistose tracce di malta giallastra che ne documentano il reimpiego; il fondo della tomba è in piena terra e lo strato di riempimento non ha restituito, tranne che in un caso, materiali che consentano proposte di cronologia assoluta.

Lo scavo ha inoltre permesso di appurare che almeno sei delle undici tombe messe in luce si addossano alle fondazioni della chiesa; se per queste ultime si accetta la proposta di datazione al X-XI secolo, ne consegue una datazione coeva o successiva delle sepolture stesse, confermata dal rinvenimento di una moneta. Il terreno di riempimento della T.13, scavata nel 1981 a ridosso del muro settentrionale, ha infatti restituito un denaro in argento attribuibile al regno di Enrico II di Svevia e databile in un arco cronologico compreso tra il 1220 ed il 1250 (tav. XXX, d). Il fatto che la tomba sia stata riutilizzata ridimensiona il significato della moneta in essa rinvenuta; il secondo quarto dell' XIII secolo diviene infatti un generico *terminus post quem* valido tanto per la sepoltura originaria che per quella di seconda fase; è comunque un utile elemento cronologico, se considerato in rapporto alle sepolture sottostanti, tanto alle tombe terragne che a quelle con copertura alla cappuccina.

Come si desume dalle schede allegate, non sono invece possibili precise osservazioni su di una eventuale seriazione dei tre tipi di tombe presenti a Cavallermaggiore: la T. 35 è l'unica ad essere delimitata da ciottoli e ad avere l'alveolo cefalico (tav. OX a), caratteristiche che in base a generici confronti con aree peraltro

lontane da quella cuneese ne farebbero collocare la costruzione nell'ambito del periodo romanico '. Ma, se il raffronto è valido per la presenza del muretto di delimitazione della fossa, non lo è più per la particolare copertura alla cappuccina che si riscontra invece in generale in sepolture più antiche, caratteristiche soprattutto del periodo tardo-antico; è necessario infine osservare come anche in aree molto vicine tra loro si manifestino delle differenze non trascurabili: nella pieve di San Dalmazzo di Racconigi infatti il muretto in ciottoli, pur essendo associato alla copertura alla cappuccina, non presenta alveolo cefalico.

La copertura a doppio spiovente è in questo caso, considerato il materiale laterizio a disposizione, la soluzione più semplice per la protezione di una tomba terragna; in questo senso è un sistema di copertura utilizzato per tutto il periodo medievale, anche se con materiali diversi, quali le lastre di pietra. Alcune delle tombe presenti a Cavallermaggiore sono inoltre state utilizzate per più di una inumazione, alterando in alcuni casi il profilo della fossa e la disposizione del pezzame laterizio di delimitazione.

La ridotta percentuale delle tombe alla cappuccina sul totale delle sepolture indagate, ribadendo la povertà della popolazione che faceva capo all'edificio, permette di considerarle comunque le sepolture più importanti del complesso; esse si sovrappongono ad almeno due livelli di tombe terragne, tutte con orientamento E-W, cranio a W, apparentemente prive di cassa lignea.

In attesa dei risultati dello studio antropologico in corso, la prosecuzione dell'indagine archeologica in corrispondenza della facciata romanica, nel settore occupato da un'intera campata della chiesa, ma soprattutto lo scavo all'interno di quest'ultima, potrà consentire più precise osservazioni sia sulle fasi del cimitero medievale e di quello più tardo, sia sulla effettiva consistenza delle supposte preesistenze di età altomedievale e romana.

CATALOGO DELLE TOMBE

T. 10 *Cappuccina*, EW, cranio a W.

Copertura con mattoni di epoca romana reimpiegati, con vistose tracce di malta giallastra. Fossa priva di elementi di delimitazione. Un inumato in situ. Fondo in piena terra. Il riempimento è costituito da terra argillosa bruna, mediamente compatta.

T.13 *Cappuccina*, EW, cranio a W.

Copertura con mattoni di epoca romana reimpiegati, con vistose tracce di malta giallastra. Fossa delimitata da minuto pezzame laterizio. Un inumato *in situ*. Fondo in piena terra. Il terreno di riempimento, di colore bruno, ha restituito un denaro in argento databile al XIII secolo. La tomba è stata reimpiegata.

T. 15 *Cappuccina*, EW, cranio a W.

Copertura con mattoni di epoca romana reimpiegati, con tracce di malta, in parte asportati in occasione della costruzione di un servizio igienico addossato nel 1930 al muro settentrionale della chiesa. La sepoltura era però già stata interrotta dalla T. 14, terragna, che ne utilizza uno dei laterizi. La fossa è delimitata da pezzame laterizio. Un inumato *in situ*. Fondo in piena terra. Il riempimento è costituito da terra argillosa nerastra, inquinata come lo scheletro dall'liquame fuoriuscito dal servizio igienico. Anteriore alla T. 14.

T. 19 *Cappuccina*, riduzione.

Copertura con mattoni romani reimpiegati. Interrotta al momento della costruzione del muro di delimitazione NS del cimitero tardo; rimangono *in situ* quattro mattoni di copertura e due mattoni infissi alle estremità; conservato parte di un arto inferiore dell'inumato.

T. 20 *Cappuccina*, EW, cranio a W.

Copertura con mattoni romani reimpiegati. I cinque mattoni della falda N sono stati asportati al momento della costruzione della T. 66. Fossa priva di elementi di delimitazione. Il riempimento è costituito da terra argillosa bruna, mediamente compatta. Un inumato *in situ*. Anteriore alla T. 66.

T. 35 *Cappuccina*, EW, cranio a W.

Copertura con mattoni di epoca romana reimpiegati, con vistose tracce di malta giallastra. Due mattoni del settore mediano presentano una frattura causata dall'inserzione di un paletto ligneo riferibile al cantiere della scuola media (1970). Fossa delimitata da ciottoli e minuto pezzame laterizio; tracce di alveolo cefalico. Un inumato *in situ*. Fondo in piena terra. Il riempimento è costituito da terra argillosa bruna, mediamente compatta; in corrispondenza dell'impronta del palo, pochi frammenti di vetro moderni. Parallela alla T. 36 ed alla T. 37; anteriore alla T. 36, che ne ha visto in parte alterato il profilo settentrionale, posteriore alla T. 37.

T. 36 *Cappuccina*, EW, cranio a W.

Copertura con mattoni di epoca romana reimpiegati, con tracce di malta. Priva dei mattoni terminali, nel settore orientale, asportati dai lavori del 1970. La fossa non presenta elementi di delimitazione. Un inumato *in situ*. Fondo in piena terra. Il riempimento è costituito da terra argillosa bruno scura mista a piccole pietre e frammenti laterizi. Parallela alle tombe 35 e 37; posteriore alla T. 36, di cui ha asportato parte del muretto settentrionale.

T. 37 *Cappuccina*, EW, cranio a W.

Copertura con mattoni di epoca romana reimpiegati, con tracce di malta. I mattoni in corrispondenza del cranio dell'inumato presentano una inclinazione minore. La fossa è priva di elementi di delimitazione. Un inumato *in situ*. Fondo in piena terra. Il riempimento è costituito da terra argillosa bruna. Parallela alle tombe 35 e 36.

T. 41 *Cappuccina*, EW, cranio a W.

Copertura con mattoni di epoca romana reimpiegati, con vistose tracce di malta giallastra; lo stato di conservazione è discreto anche se un mattone del settore settentrionale non è *in situ*, ma appoggiato sul culmine della tomba. La fossa è priva di elementi di delimitazione. Due inumati, entrambi in posizione sfalsata verso E rispetto alla copertura. Fondo in piena terra. Il riempimento è costituito da terra argillosa bruno scura mista a piccole pietre e frammentini laterizi. Anteriore alla T. 39, tomba

terragna priva di elementi datanti”.

T. 46 *Cappuccina* (2), EW, cranio a W.

La copertura, molto probabilmente simile a quella delle tombe sopra descritte, è stata completamente asportata dal cantiere 1970. La fossa è delimitata da pezzame laterizio. Dell'inumato, *in situ* è visibile solo la parte superiore del tronco, dal momento che la tomba è in gran parte inserita nella sezione orientale dello scavo. 11 fondo è in piena terra.

T. 48 *Cappuccina*, EW, cranio a W e riduzione.

Copertura con mattoni di epoca romana reimpiegati, con tracce di malta giallastra. La fossa è priva di elementi di delimitazione. Due inumati, *in situ* solo quello a quota inferiore; le ossa della riduzione non sono state riposte ordinatamente, ma collocate sulla deposizione successiva. Il fondo è in piena terra. Il riempimento è costituito da terra argillosa bruno scura, mista a piccole pietre, frammenti laterizi e frammenti ossei umani. Anteriore alle tombe terragne 65 e 62, che ne sfruttano parzialmente come fondo i mattoni di copertura”.

2008

“I lavori di risanamento del tratto absidale e del lato settentrionale della chiesa dell'antico priorato di S. Pietro, menzionato per la prima volta in un documento del 1152, quale dipendenza dell'abbazia di Breme, già realizzati nei primi anni Ottanta del secolo scorso, mettendo in luce le articolate fasi del cimitero esterno alla chiesa, sono stati ripresi nei mesi di settembre e novembre 2007 con operazioni di scavo lungo il lato meridionale dell'edificio per il prolungamento dell'intercapedine di risanamento, nell'ambito di un più generale progetto di valorizzazione dell'area immediatamente circostante il monumento. L'indagine archeologica ha documentato, al di sotto di un livello superficiale rimaneggiato, la presenza di un vano quadrangolare, concluso a est da un'abside semicircolare, identificabile come basamento di una torre campanaria.

La rimozione all'interno dell'ambiente di un poderoso strato di crollo, composto da ciottoli, laterizi e alcuni frammenti di intonaco dipinto, ha messo in luce anche un tratto degli elevati del campanile, edificato contestualmente alla chiesa, caratterizzata da un impianto a tre navate, concluse da absidi semicircolari e scandite da pilastri quadrangolari, originariamente esteso verso ovest per altre due campate, demolite nel Settecento per far posto al cimitero. Tali murature erano costruite con ciottoli e frammenti di laterizio, per lo più tegole di modulo romano, legati da malta bianca tenace a matrice sabbiosa e disposti regolarmente nella facciavista.

Raccordata mediante mazzette di considerevole spessore con i muri settentrionale e meridionale, l'absidiola si fondava sulla poderosa fondazione rettilinea del perimetrale orientale; sulla sua pavimentazione, un semplice battuto di malta, fu costruito un altare in muratura, realizzato in pietre medio-grandi, legate da malta; la presenza, tra il basamento e il piano di calpestio, di un sottile strato di terra indurrebbe ad attribuire la costruzione dell'altare ad una seconda fase.

Il perimetrale meridionale della torre campanaria, conservato in altezza per 25 cm, recava tracce sulla parete interna di una malta accuratamente lisciata e all'estremità orientale inglobava un frammento in marmo iscritto pressoché illeggibile a causa del reimpiego (recuperato e ora in corso di studio) databile probabilmente ad epoca romana, come un'iscrizione frammentaria e la base di una colonna riutilizzati nell'elevato della chiesa, che fanno supporre l'esistenza di un insediamento situato nelle immediate vicinanze ma non nel sito stesso dell'edificio di culto, il cui scavo non ha evidenziato stratificazione né reperti ceramici di quel periodo.

Il piano pavimentale del vano quadrangolare era costituito da sesquipedali romani riutilizzati, accostati senza legante e privi di bolli o impronte: al centro, una lastra marmorea, anch'essa di reimpiego, sosteneva probabilmente una struttura non identificata, come dimostrerebbe la presenza di un foro del diametro di 6 cm all'angolo nord-orientale del blocco lapideo.

All'esterno del campanile è stata intercettata, in corrispondenza del suo angolo sud-occidentale, una struttura muraria: si tratta di un

basamento rettangolare in lastre di pietra e mattoni, riempito di ciottoli e malta, circondato da sepolture terragne, sul quale si inserivano le fondazioni del muro nord-sud di delimitazione del cimitero settecentesco, utilizzato ancora per buona parte del secolo successivo.

E' ipotizzabile che i corpi di fabbrica del priorato medievale, adiacenti alla chiesa, ai quali il basamento sopra descritto doveva appartenere, si sviluppassero proprio sul lato meridionale, nel sito poi occupato dall'attuale sedime stradale.

I limiti dello scavo, che non si è esteso a ovest, nell'area del cimitero moderno, non hanno fornito indicazioni sulla eventuale presenza di resti strutturali o di stratificazione altomedievale, da tempo indiziati dalla presenza di un frammento di cornice con decorazione vegetale, dell'inizio dell'VIII secolo, sicuramente attribuibile ad un edificio di culto; le sue tracce potranno forse riconoscersi all'interno della chiesa romanica, dove è previsto un ulteriore intervento per la posa di una nuova pavimentazione.

Di particolare interesse è lo schema planimetrico del campanile absidato, documentato in provincia di Cuneo nelle chiese del priorato di S. Biagio di Morozzo e nel S. Benigno di Quaranta, entrambe dipendenze dell'abbazia di Fruttuaria, già considerata il punto di partenza per la diffusione del modello.

I lavori di scavo, effettuati su incarico del Comune e del Comitato permanente per la tutela del patrimonio culturale di Cavallermaggiore, sono stati condotti da Monica Girardi".

2018

Durante lo scorso anno, l'associazione che si occupa della cura, della manutenzione e delle attività legate alla Chiesa di San Pietro di Cavallermaggiore, ha vinto un bando per la tutela dei beni storici sul suolo Cuneese. Soldi che hanno permesso, grazie anche ai contributi e donazioni derivate dai privati, il rifacimento del tetto e una nuova possibilità di scavo all'interno della chiesa, questa volta ad una metratura nettamente superiore alle precedenti in termini di profondità.

Il sopra citato scavo non ha ancora visto la pubblicazione ufficiale delle relazioni, degli studi dei risultati e delle scoperte fatte, quindi sia le foto che i risultati ottenuti non possono ancora essere divulgati.

ANALISI FRAMMENTO INTONACO PARETE DELLA CHIESA

La tecnica di diffrazione dei raggi X si basa sullo scattering elastico coerente. Per manifestarsi, richiede necessariamente la presenza di un ordine a lungo raggio, come si riscontra nei cristalli. Uno spettro di diffrazione di raggi X da polveri consente l'acquisizione di almeno tre informazioni:

- la posizione angolare dei picchi, dipendente dai parametri di cella e dall'allineamento strumentale;
- l'intensità dei picchi, influenzata dal contenuto dell'unità asimmetrica e dalla distribuzione statistica della polvere;
- il profilo dei picchi, connesso alla geometria ed all'allineamento strumentali nonché alle dimensioni dei cristalliti.

Nel metodo delle polveri la specie cristallina in esame, allo stato di polvere molto fine, è investita da un fascio di raggi X monocromatici. Ciascuna particella è un minuto cristallino orientato a caso rispetto al raggio incidente, cioè tutti i piani reticolari sono in condizioni di poter riflettere contemporaneamente come se si trattasse di un cristallo singolo che ruoti attorno a tutti i possibili assi.

Un diffrattometro per polveri usa radiazione monocromatica e un campione polverizzato. In questo caso le "riflessioni" vengono registrate tramite un contatore di raggi X e vengono registrate tramite un apparecchio registratore grafico o immagazzinate ed elaborate via computer (Fig. 1). Il campione viene montato su di un vetrino.

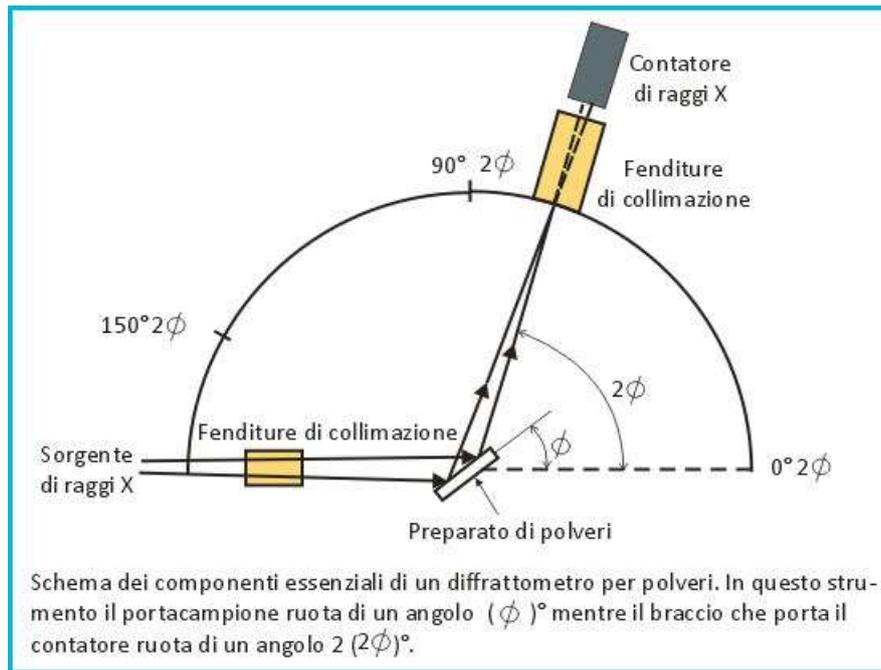


Figura 1. Schema di un diffrattometro per polveri

Quando il campione è in posizione 0° , il fascio X è parallelo alla base del campione ed entra direttamente nel rivelatore. Il preparato e il contatore sono posti in movimento da un motore in modo che quando il campione ruota di un angolo θ , il rivelatore ruota di un angolo 2θ . Invece di registrare su di una pellicola fotografica, il rivelatore mantiene sempre la relazione geometrica appropriata per registrare in modalità sequenziale ogni evento di diffrazione. Se un piano atomico ha una spaziatura interplanare (d) tale che si abbia una riflessione per l'angolo θ uguale a 20° , non vi saranno effetti misurati sino a che il contatore sia stato ruotato per un angolo 2θ di 40° . In questa posizione il fascio diffratto entra nel rivelatore a raggi X e produce un segnale. Dopo adatta amplificazione si ha una rappresentazione sulla scala verticale di un diagramma 2θ -Intensità. La comparsa di un picco rappresenta l'evento di diffrazione.

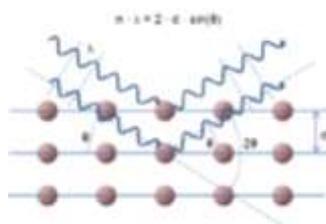


Figura 2. Origine di un diffrattogramma a raggi X

I fasci diffratti dall'intero set di piani atomici che soddisfano la legge di Bragg: $2d \cdot \sin(\theta) = \lambda$ danno luogo a dei picchi di diffrazione (Fig. 2).

Si ottiene così un diffrattogramma in cui i vari picchi corrispondono ai vari piani reticolari che hanno prodotto diffrazione. Le altezze dei picchi sono direttamente proporzionali alle intensità degli effetti di diffrazione.

Da: <http://www.chimicamo.org/chimica-analitica/spettri-di-diffrazione-dei-raggi-x.html>

<http://www.geo.uniba.it/attachments/article/148/01%20Diffrazione%20da%20polveri.pdf>

Il frammento di intonaco prelevato è illustrato in Fig. 3.



Figura 3. Frammento di intonaco analizzato tramite diffrazione dei raggi X. (1 quadratino = 1 mm)

Il campione è stato macinato in modo grossolano a mano in un mortaio di agata con un pestello di agata e setacciato con un setaccio aventi aperture da 125 micron. La frazione passante al setaccio è stata sottoposta all'analisi tramite diffrazione dei raggi X.

Il diffrattogramma a raggi X del campione (Fig. 4) ha evidenziato la presenza di quarzo, calcite e carbonato di magnesio quali costituenti principali dello spettro. Sono inoltre presenti tracce di muscovite, clinocloro, dolomite e gesso. Si tratta pertanto di una malta aerea a base di calce aerea, probabilmente non pura, in quanto contenente del carbonato di magnesio e del gesso. Il quarzo, la dolomite, il clinocloro e la muscovite (mica) sono composti derivanti dagli inerti usati per confezionare la malta.

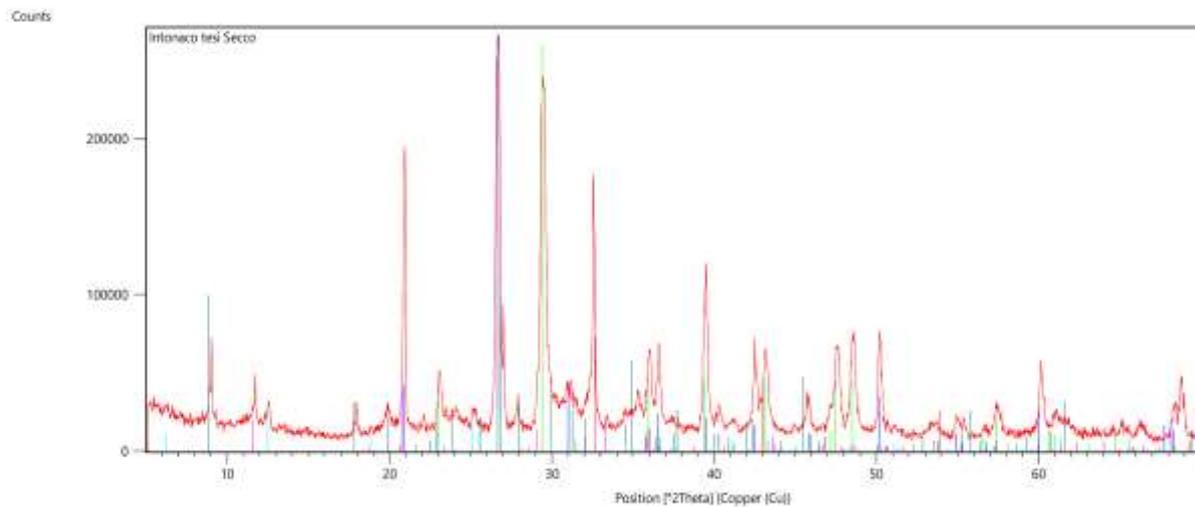


Figura 4. Diffrattogramma a raggi X del campione analizzato

(quarzo, blu, scheda JCPDS n°46-1045; calcite, verde, scheda JCPDS n°05-0586; dolomite, azzuro, scheda JCPDS n°36-0426; carbonato di magnesio, rosso, scheda JCPDS n°08-0479; gesso, viola, scheda JCPDS n°21-0816; muscovite, verde scuro, scheda JCPDS n°06-0263; clinocloro, arancione, scheda JCPDS n°29-0701)

ANALISI DEI DEGRADI

	Analisi del degrado	Ipotesi d'intervento
	Intonaco a base di calce con decorazioni policrome. Lacuna dell'intonaco.	Integrazione mediante stuccatura con malta a base di calce. Integrazione pittorica da valutare con D.L. e gli organi di tutela. Ritocco di protettivo finale.
	Intonaco a base di calce con decorazioni policrome. Sollevamento dell'intonaco.	Fissaggio della parti distaccate mediante iniezioni di malta a base di calce, previa pulitura degli spazi interstiziali.
	Intonaco a base di calce con decorazioni policrome. Lacuna della pellicola pittorica.	Consolidamento corticale della pellicola pittorica ed eventuale integrazione pittorica da valutare con D.L. e gli organi di tutela.
	Intonaco a base di calce con decorazioni policrome. Efflorescenze saline.	Rimozione delle cristallizzazioni saline mediante pennellatura e, successivamente, tramite impacchi assorbenti. Eventuale integrazione pittorica da valutare con D.L. e gli organi di tutela.
	Intonaco a base di calce con decorazioni policrome. Polverizzazione ed estofazione della pellicola pittorica.	Preconsolidamento della pellicola pittorica con emulsioni acriliche. Rimozione dei depositi di sporco a secco e eventuale integrazione pittorica da valutare con D.L. e gli organi di tutela.
	Intonaco a base di calce con decorazioni policrome. Alterazione della superficie con staccamento ed abrasioni.	Fissaggio dei colori decoesi con resine acriliche, pulitura e integrazioni pittoriche. Applicazione di fissativo finale di protezione.
	Intonaco a base di calce con decorazioni policrome. Deposito di sporco.	Pulitura con pennellatura morbida, successiva pulitura a secco con gomme tipo "Wishab".
	Intonaco a base di calce con decorazioni policrome o pittura monocroma. Fessurazione.	Sigillatura con malta di calce e sabbia simile all'originale per granulometria. Eventuale integrazione pittorica da valutare con D.L. e gli organi di tutela.
	Intonaco a base di calce con pittura monocroma. Colatura.	Trattamento di disinfestazione dalla microflora e rimozione con pulitura manuale (bieltri, spazzole). Eventuale integrazione pittorica da valutare con D.L. e gli organi di tutela.
	Intonaco a base di calce con pittura monocroma. Lacuna dell'intonaco.	Rimozione della superficie alterata e integrazione mediante malta a base di calce. La nuova integgiatura sarà finalizzata con velature di latte di calce pigmentato (colori neutri).
	Intonaco a base di calce con pittura monocroma. Deposito di sporco.	Pulitura a secco e successiva integgiatura tonalizzata con velature di latte di calce pigmentato (colore neutro).
	Elemento metallico. Corrosione e ossidazione.	Rimozione superficie ossidata ed eventuali integrazioni di porzioni irrimediabilmente compromesse. Successiva verniciatura con vernice ferromica.
	Integrazione in malta di calce	Integrazione dell'elemento omentizio. Sigillatura con malta di calce e successiva integrazione pittorica.
	Superficie lapidea. Deposito di sporco.	Rimozione a secco dei depositi superficiali, operazioni di stuccatura di piccole fessure e applicazione di cera protettiva.
	Chiodi, ganci, staffe ecc.	Rimozione degli elementi metallici che per corrosione ed ossidazione risultano impropri. L'operazione sarà da eseguire solo laddove non si riscontrino tracce al supporto murario sottostante.

Qui sopra sono elencati i vari tipi di degrado rilevati durante la fase di rilievo della Chiesa, che ha ovviamente preceduto la fase di progettazione e di successivo restauro della chiesa.

Ogni degrado rilevato è stato studiato nei minimi dettagli per poter operare poi, nel terzo lotto progettuale (primo lotto fu il tetto, secondo gli scavi e la pavimentazione, terzo lotto intonaci e impianti, parte che verrà eseguita a partire dal 2020) un corretto restauro di ognuno di essi, in modo da riportare la Chiesa a uno splendore inedito a lei negli ultimi 200 anni.

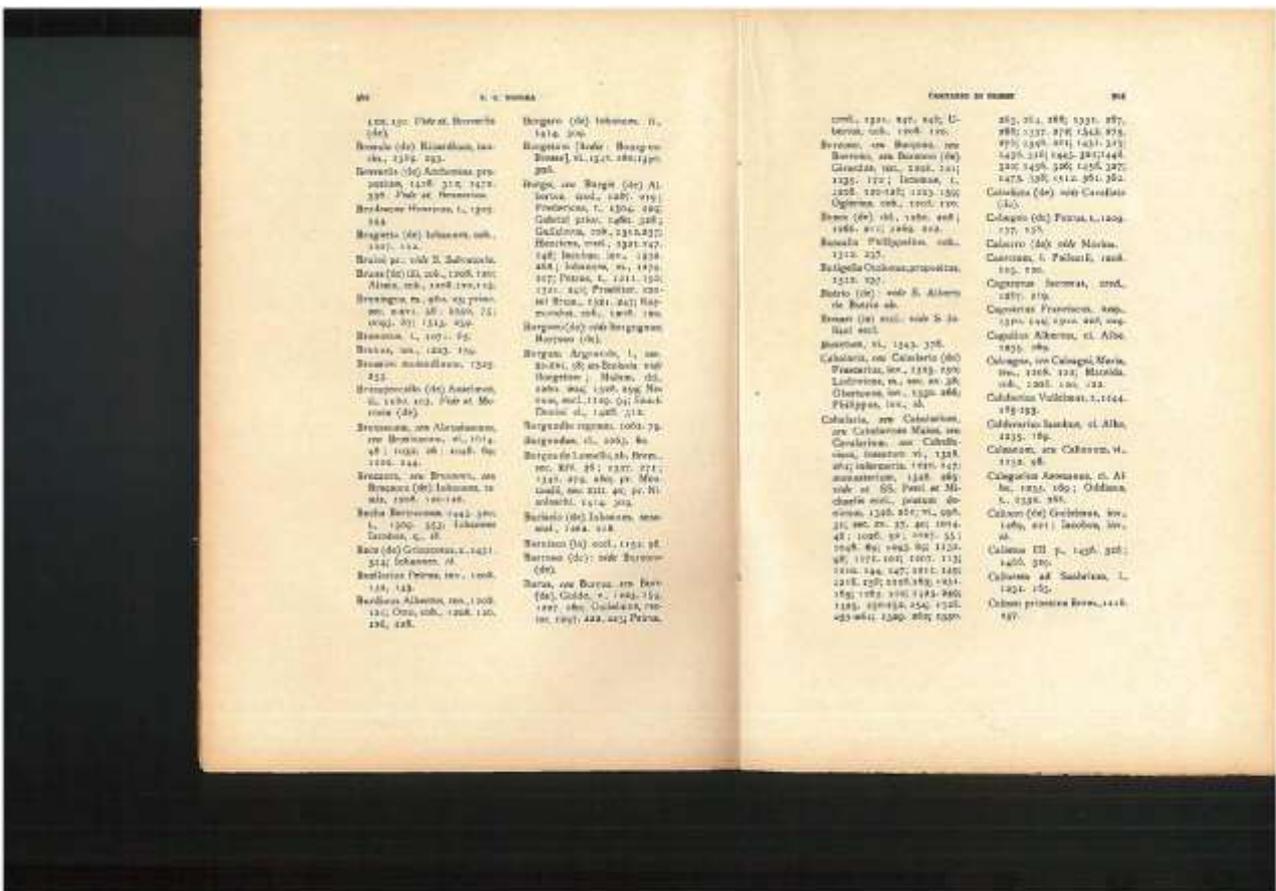
Fanno fede in questo senso gli allegati tecnici, redatti con la preziosissima collaborazione dello Studio Tego di Savigliano, nelle persone di Enrico Gallo e Fabio Fina, al quale vanno i miei più sentiti ringraziamenti per il tirocinio svolto da loro in 2 diversi periodi, che mi ha permesso di analizzare questo caso-studio al meglio delle sue potenzialità, nonché della redazione stessa della fase di rilievo.

PRIORATO DI SAN PIETRO (CARTARIO)

All'interno dell'associazione dove opero come volontario, sono diverse le opere che parlano di questa storicissima chiesa, a partire dal legame che essa ha avuto nella sua storia con il Priorato di San Pietro.

Una delle opere che più mi ha incuriosito e che è sempre stata più di difficile consultazione è il cosiddetto "Cartario dell'Abbazia di Breme" ove sono stati raccolti e conservati diversi importanti documenti tra cui bolle papali, documenti imperiali e varie attestazioni dei territori di Cavallermaggiore.

Grazie all'aiuto della Signora Edi Perino, impiegata presso la biblioteca del Museo del Risorgimento di Torino, sono finalmente riuscito ad entrare in possesso di una copia scansionata delle parti che parlano di Cavallermaggiore, che riporterò qui sotto, a testimonianza dell'importante contributo che quest'opera fornisce a questo preciso contesto.



XLVIII

Il papa Benedetto VIII conferiva a Gregorio, abate di S. Flavio di Orange, tutti i diritti più della Chiesa, e altre cose...

Primo. — A. Greg. in Actis... B. Greg. in Actis... C. Greg. in Actis... D. Greg. in Actis... E. Greg. in Actis...

Secundo. — La concessione di Gregorio in Actis... V. Greg. in Actis... VI. Greg. in Actis...

Per (1) Benedetto episcopo servus servorum Dei dilectis...

mentem, licet quia per litteras licentiam noni Adh... gratia Dei misericordia gloriosissimi Imperatoris...

que et delegatum est. Quia enim Galieno contra, non... decessu interitu, que ad in Reperio (1) Valeris, Marcellus...

apert, vel (2) quibus et (3) concessione potestate... (4) (5) (6) (7) (8) (9) (10) (11) (12) (13) (14) (15) (16) (17) (18) (19) (20) (21) (22) (23) (24) (25) (26) (27) (28) (29) (30) (31) (32) (33) (34) (35) (36) (37) (38) (39) (40) (41) (42) (43) (44) (45) (46) (47) (48) (49) (50) (51) (52) (53) (54) (55) (56) (57) (58) (59) (60) (61) (62) (63) (64) (65) (66) (67) (68) (69) (70) (71) (72) (73) (74) (75) (76) (77) (78) (79) (80) (81) (82) (83) (84) (85) (86) (87) (88) (89) (90) (91) (92) (93) (94) (95) (96) (97) (98) (99) (100) (101) (102) (103) (104) (105) (106) (107) (108) (109) (110) (111) (112) (113) (114) (115) (116) (117) (118) (119) (120) (121) (122) (123) (124) (125) (126) (127) (128) (129) (130) (131) (132) (133) (134) (135) (136) (137) (138) (139) (140) (141) (142) (143) (144) (145) (146) (147) (148) (149) (150) (151) (152) (153) (154) (155) (156) (157) (158) (159) (160) (161) (162) (163) (164) (165) (166) (167) (168) (169) (170) (171) (172) (173) (174) (175) (176) (177) (178) (179) (180) (181) (182) (183) (184) (185) (186) (187) (188) (189) (190) (191) (192) (193) (194) (195) (196) (197) (198) (199) (200) (201) (202) (203) (204) (205) (206) (207) (208) (209) (210) (211) (212) (213) (214) (215) (216) (217) (218) (219) (220) (221) (222) (223) (224) (225) (226) (227) (228) (229) (230) (231) (232) (233) (234) (235) (236) (237) (238) (239) (240) (241) (242) (243) (244) (245) (246) (247) (248) (249) (250) (251) (252) (253) (254) (255) (256) (257) (258) (259) (260) (261) (262) (263) (264) (265) (266) (267) (268) (269) (270) (271) (272) (273) (274) (275) (276) (277) (278) (279) (280) (281) (282) (283) (284) (285) (286) (287) (288) (289) (290) (291) (292) (293) (294) (295) (296) (297) (298) (299) (300) (301) (302) (303) (304) (305) (306) (307) (308) (309) (310) (311) (312) (313) (314) (315) (316) (317) (318) (319) (320) (321) (322) (323) (324) (325) (326) (327) (328) (329) (330) (331) (332) (333) (334) (335) (336) (337) (338) (339) (340) (341) (342) (343) (344) (345) (346) (347) (348) (349) (350) (351) (352) (353) (354) (355) (356) (357) (358) (359) (360) (361) (362) (363) (364) (365) (366) (367) (368) (369) (370) (371) (372) (373) (374) (375) (376) (377) (378) (379) (380) (381) (382) (383) (384) (385) (386) (387) (388) (389) (390) (391) (392) (393) (394) (395) (396) (397) (398) (399) (400) (401) (402) (403) (404) (405) (406) (407) (408) (409) (410) (411) (412) (413) (414) (415) (416) (417) (418) (419) (420) (421) (422) (423) (424) (425) (426) (427) (428) (429) (430) (431) (432) (433) (434) (435) (436) (437) (438) (439) (440) (441) (442) (443) (444) (445) (446) (447) (448) (449) (450) (451) (452) (453) (454) (455) (456) (457) (458) (459) (460) (461) (462) (463) (464) (465) (466) (467) (468) (469) (470) (471) (472) (473) (474) (475) (476) (477) (478) (479) (480) (481) (482) (483) (484) (485) (486) (487) (488) (489) (490) (491) (492) (493) (494) (495) (496) (497) (498) (499) (500) (501) (502) (503) (504) (505) (506) (507) (508) (509) (510) (511) (512) (513) (514) (515) (516) (517) (518) (519) (520) (521) (522) (523) (524) (525) (526) (527) (528) (529) (530) (531) (532) (533) (534) (535) (536) (537) (538) (539) (540) (541) (542) (543) (544) (545) (546) (547) (548) (549) (550) (551) (552) (553) (554) (555) (556) (557) (558) (559) (560) (561) (562) (563) (564) (565) (566) (567) (568) (569) (570) (571) (572) (573) (574) (575) (576) (577) (578) (579) (580) (581) (582) (583) (584) (585) (586) (587) (588) (589) (590) (591) (592) (593) (594) (595) (596) (597) (598) (599) (600) (601) (602) (603) (604) (605) (606) (607) (608) (609) (610) (611) (612) (613) (614) (615) (616) (617) (618) (619) (620) (621) (622) (623) (624) (625) (626) (627) (628) (629) (630) (631) (632) (633) (634) (635) (636) (637) (638) (639) (640) (641) (642) (643) (644) (645) (646) (647) (648) (649) (650) (651) (652) (653) (654) (655) (656) (657) (658) (659) (660) (661) (662) (663) (664) (665) (666) (667) (668) (669) (670) (671) (672) (673) (674) (675) (676) (677) (678) (679) (680) (681) (682) (683) (684) (685) (686) (687) (688) (689) (690) (691) (692) (693) (694) (695) (696) (697) (698) (699) (700) (701) (702) (703) (704) (705) (706) (707) (708) (709) (710) (711) (712) (713) (714) (715) (716) (717) (718) (719) (720) (721) (722) (723) (724) (725) (726) (727) (728) (729) (730) (731) (732) (733) (734) (735) (736) (737) (738) (739) (740) (741) (742) (743) (744) (745) (746) (747) (748) (749) (750) (751) (752) (753) (754) (755) (756) (757) (758) (759) (760) (761) (762) (763) (764) (765) (766) (767) (768) (769) (770) (771) (772) (773) (774) (775) (776) (777) (778) (779) (780) (781) (782) (783) (784) (785) (786) (787) (788) (789) (790) (791) (792) (793) (794) (795) (796) (797) (798) (799) (800) (801) (802) (803) (804) (805) (806) (807) (808) (809) (810) (811) (812) (813) (814) (815) (816) (817) (818) (819) (820) (821) (822) (823) (824) (825) (826) (827) (828) (829) (830) (831) (832) (833) (834) (835) (836) (837) (838) (839) (840) (841) (842) (843) (844) (845) (846) (847) (848) (849) (850) (851) (852) (853) (854) (855) (856) (857) (858) (859) (860) (861) (862) (863) (864) (865) (866) (867) (868) (869) (870) (871) (872) (873) (874) (875) (876) (877) (878) (879) (880) (881) (882) (883) (884) (885) (886) (887) (888) (889) (890) (891) (892) (893) (894) (895) (896) (897) (898) (899) (900) (901) (902) (903) (904) (905) (906) (907) (908) (909) (910) (911) (912) (913) (914) (915) (916) (917) (918) (919) (920) (921) (922) (923) (924) (925) (926) (927) (928) (929) (930) (931) (932) (933) (934) (935) (936) (937) (938) (939) (940) (941) (942) (943) (944) (945) (946) (947) (948) (949) (950) (951) (952) (953) (954) (955) (956) (957) (958) (959) (960) (961) (962) (963) (964) (965) (966) (967) (968) (969) (970) (971) (972) (973) (974) (975) (976) (977) (978) (979) (980) (981) (982) (983) (984) (985) (986) (987) (988) (989) (990) (991) (992) (993) (994) (995) (996) (997) (998) (999) (1000) (1001) (1002) (1003) (1004) (1005) (1006) (1007) (1008) (1009) (1010) (1011) (1012) (1013) (1014) (1015) (1016) (1017) (1018) (1019) (1020) (1021) (1022) (1023) (1024) (1025) (1026) (1027) (1028) (1029) (1030) (1031) (1032) (1033) (1034) (1035) (1036) (1037) (1038) (1039) (1040) (1041) (1042) (1043) (1044) (1045) (1046) (1047) (1048) (1049) (1050) (1051) (1052) (1053) (1054) (1055) (1056) (1057) (1058) (1059) (1060) (1061) (1062) (1063) (1064) (1065) (1066) (1067) (1068) (1069) (1070) (1071) (1072) (1073) (1074) (1075) (1076) (1077) (1078) (1079) (1080) (1081) (1082) (1083) (1084) (1085) (1086) (1087) (1088) (1089) (1090) (1091) (1092) (1093) (1094) (1095) (1096) (1097) (1098) (1099) (1100) (1101) (1102) (1103) (1104) (1105) (1106) (1107) (1108) (1109) (1110) (1111) (1112) (1113) (1114) (1115) (1116) (1117) (1118) (1119) (1120) (1121) (1122) (1123) (1124) (1125) (1126) (1127) (1128) (1129) (1130) (1131) (1132) (1133) (1134) (1135) (1136) (1137) (1138) (1139) (1140) (1141) (1142) (1143) (1144) (1145) (1146) (1147) (1148) (1149) (1150) (1151) (1152) (1153) (1154) (1155) (1156) (1157) (1158) (1159) (1160) (1161) (1162) (1163) (1164) (1165) (1166) (1167) (1168) (1169) (1170) (1171) (1172) (1173) (1174) (1175) (1176) (1177) (1178) (1179) (1180) (1181) (1182) (1183) (1184) (1185) (1186) (1187) (1188) (1189) (1190) (1191) (1192) (1193) (1194) (1195) (1196) (1197) (1198) (1199) (1200) (1201) (1202) (1203) (1204) (1205) (1206) (1207) (1208) (1209) (1210) (1211) (1212) (1213) (1214) (1215) (1216) (1217) (1218) (1219) (1220) (1221) (1222) (1223) (1224) (1225) (1226) (1227) (1228) (1229) (1230) (1231) (1232) (1233) (1234) (1235) (1236) (1237) (1238) (1239) (1240) (1241) (1242) (1243) (1244) (1245) (1246) (1247) (1248) (1249) (1250) (1251) (1252) (1253) (1254) (1255) (1256) (1257) (1258) (1259) (1260) (1261) (1262) (1263) (1264) (1265) (1266) (1267) (1268) (1269) (1270) (1271) (1272) (1273) (1274) (1275) (1276) (1277) (1278) (1279) (1280) (1281) (1282) (1283) (1284) (1285) (1286) (1287) (1288) (1289) (1290) (1291) (1292) (1293) (1294) (1295) (1296) (1297) (1298) (1299) (1300) (1301) (1302) (1303) (1304) (1305) (1306) (1307) (1308) (1309) (1310) (1311) (1312) (1313) (1314) (1315) (1316) (1317) (1318) (1319) (1320) (1321) (1322) (1323) (1324) (1325) (1326) (1327) (1328) (1329) (1330) (1331) (1332) (1333) (1334) (1335) (1336) (1337) (1338) (1339) (1340) (1341) (1342) (1343) (1344) (1345) (1346) (1347) (1348) (1349) (1350) (1351) (1352) (1353) (1354) (1355) (1356) (1357) (1358) (1359) (1360) (1361) (1362) (1363) (1364) (1365) (1366) (1367) (1368) (1369) (1370) (1371) (1372) (1373) (1374) (1375) (1376) (1377) (1378) (1379) (1380) (1381) (1382) (1383) (1384) (1385) (1386) (1387) (1388) (1389) (1390) (1391) (1392) (1393) (1394) (1395) (1396) (1397) (1398) (1399) (1400) (1401) (1402) (1403) (1404) (1405) (1406) (1407) (1408) (1409) (1410) (1411) (1412) (1413) (1414) (1415) (1416) (1417) (1418) (1419) (1420) (1421) (1422) (1423) (1424) (1425) (1426) (1427) (1428) (1429) (1430) (1431) (1432) (1433) (1434) (1435) (1436) (1437) (1438) (1439) (1440) (1441) (1442) (1443) (1444) (1445) (1446) (1447) (1448) (1449) (1450) (1451) (1452) (1453) (1454) (1455) (1456) (1457) (1458) (1459) (1460) (1461) (1462) (1463) (1464) (1465) (1466) (1467) (1468) (1469) (1470) (1471) (1472) (1473) (1474) (1475) (1476) (1477) (1478) (1479) (1480) (1481) (1482) (1483) (1484) (1485) (1486) (1487) (1488) (1489) (1490) (1491) (1492) (1493) (1494) (1495) (1496) (1497) (1498) (1499) (1500) (1501) (1502) (1503) (1504) (1505) (1506) (1507) (1508) (1509) (1510) (1511) (1512) (1513) (1514) (1515) (1516) (1517) (1518) (1519) (1520) (1521) (1522) (1523) (1524) (1525) (1526) (1527) (1528) (1529) (1530) (1531) (1532) (1533) (1534) (1535) (1536) (1537) (1538) (1539) (1540) (1541) (1542) (1543) (1544) (1545) (1546) (1547) (1548) (1549) (1550) (1551) (1552) (1553) (1554) (1555) (1556) (1557) (1558) (1559) (1560) (1561) (1562) (1563) (1564) (1565) (1566) (1567) (1568) (1569) (1570) (1571) (1572) (1573) (1574) (1575) (1576) (1577) (1578) (1579) (1580) (1581) (1582) (1583) (1584) (1585) (1586) (1587) (1588) (1589) (1590) (1591) (1592) (1593) (1594) (1595) (1596) (1597) (1598) (1599) (1600) (1601) (1602) (1603) (1604) (1605) (1606) (1607) (1608) (1609) (1610) (1611) (1612) (1613) (1614) (1615) (1616) (1617) (1618) (1619) (1620) (1621) (1622) (1623) (1624) (1625) (1626) (1627) (1628) (1629) (1630) (1631) (1632) (1633) (1634) (1635) (1636) (1637) (1638) (1639) (1640) (1641) (1642) (1643) (1644) (1645) (1646) (1647) (1648) (1649) (1650) (1651) (1652) (1653) (1654) (1655) (1656) (1657) (1658) (1659) (1660) (1661) (1662) (1663) (1664) (1665) (1666) (1667) (1668) (1669) (1670) (1671) (1672) (1673) (1674) (1675) (1676) (1677) (1678) (1679) (1680) (1681) (1682) (1683) (1684) (1685) (1686) (1687) (1688) (1689) (1690) (1691) (1692) (1693) (1694) (1695) (1696) (1697) (1698) (1699) (1700) (1701) (1702) (1703) (1704) (1705) (1706) (1707) (1708) (1709) (1710) (1711) (1712) (1713) (1714) (1715) (1716) (1717) (1718) (1719) (1720) (1721) (1722) (1723) (1724) (1725) (1726) (1727) (1728) (1729) (1730) (1731) (1732) (1733) (1734) (1735) (1736) (1737) (1738) (1739) (1740) (1741) (1742) (1743) (1744) (1745) (1746) (1747) (1748) (1749) (1750) (1751) (1752) (1753) (1754) (1755) (1756) (1757) (1758) (1759) (1760) (1761) (1762) (1763) (1764) (1765) (1766) (1767) (1768) (1769) (1770) (1771) (1772) (1773) (1774) (1775) (1776) (1777) (1778) (1779) (1780) (1781) (1782) (1783) (1784) (1785) (1786) (1787) (1788) (1789) (1790) (1791) (1792) (1793) (1794) (1795) (1796) (1797) (1798) (1799) (1800) (1801) (1802) (1803) (1804) (1805) (1806) (1807) (1808) (1809) (1810) (1811) (1812) (1813) (1814) (1815) (1816) (1817) (1818) (1819) (1820) (1821) (1822) (1823) (1824) (1825) (1826) (1827) (1828) (1829) (1830) (1831) (1832) (1833) (1834) (1835) (1836) (1837) (1838) (1839) (1840) (1841) (1842) (1843) (1844) (1845) (1846) (1847) (1848) (1849) (1850) (1851) (1852) (1853) (1854) (1855) (1856) (1857) (1858) (1859) (1860) (1861) (1862) (1863) (1864) (1865) (1866) (1867) (1868) (1869) (1870) (1871) (1872) (1873) (1874) (1875) (1876) (1877) (1878) (1879) (1880) (1881) (1882) (1883) (1884) (1885) (1886) (1887) (1888) (1889) (1890) (1891) (1892) (1893) (1894) (1895) (1896) (1897) (1898) (1899) (1900) (1901) (1902) (1903) (1904) (1905) (1906) (1907) (1908) (1909) (1910) (1911) (1912) (1913) (1914) (1915) (1916) (1917) (1918) (1919) (1920) (1921) (1922) (1923) (1924) (1925) (1926) (1927) (1928) (1929) (1930) (1931) (1932) (1933) (1934) (1935) (1936) (1937) (1938) (1939) (1940) (1941) (1942) (1943) (1944) (1945) (1946) (1947) (1948) (1949) (1950) (1951) (1952) (1953) (1954) (1955) (1956) (1957) (1958) (1959) (1960) (1961) (1962) (1963) (1964) (1965) (1966) (1967) (1968) (1969) (1970) (1971) (1972) (1973) (1974) (1975) (1976) (1977) (1978) (1979) (1980) (1981) (1982) (1983) (1984) (1985) (1986) (1987) (1988) (1989) (1990) (1991) (1992) (1993) (1994) (1995) (1996) (1997) (1998) (1999) (2000) (2001) (2002) (2003) (2004) (2005) (2006) (2007) (2008) (2009) (2010) (2011) (2012) (2013) (2014) (2015) (2016) (2017) (2018) (2019) (2020) (2021) (2022) (2023) (2024) (2025) (2026) (2027) (2028) (2029) (2030) (2031) (2032) (2033) (2034) (2035) (2036) (2037) (2038) (2039) (2040) (2041) (2042) (2043) (2044) (2045) (2046) (2047) (2048) (2049) (2050) (2051) (2052) (2053) (2054) (2055) (2056) (2057) (2058) (2059) (2060) (2061) (2062) (2063) (2064) (2065) (2066) (2067) (2068) (2069) (2070) (2071) (2072) (2073) (2074) (2075) (2076) (2077) (2078) (2079) (2080) (2081) (2082) (2083) (2084) (2085) (2086) (2087) (2088) (2089) (2090) (2091) (2092) (2093) (2094) (2095) (2096) (2097) (2098) (2099) (2100) (2101) (2102) (2103) (2104) (2105) (2106) (2107) (2108) (2109) (2110) (2111) (2112) (2113) (2114) (2115) (2116) (2117) (2

LXVII

Il monaco Odino, era abate in un monastero ortogono, munito...

Piero. — A. Marti, in Chron. Novar. Agostini, cap. 8. tom. 1.º...

...Da tre personaggi (1) [1066] questi rimasero abate...

(1) Il monaco Odino, abate suo tempo...

LXVIII

Il monastero di S. Pietro, che poteva i pretori e la chiesa di...

Piero. — A. Marti, in Chron. Novar. Agostini, cap. 8. tom. 1.º...

Piero, nel suo anno [1066] rimasero abate di S. Pietro...

LXIX

L'investitura Enrico III conferì ad Odino, abate di S. Pietro...

Piero. — A. Greg. in Act. Abbat. Novar. anno II. — R....

Caratteristica di questo, è di essere un monastero...

Piero. — O. Greg. in Act. Abbat. Novar. anno II. — R....

(1) In questa chiesa (1) si celebrò (2) Trinitati. Ma...

segue ad Caput (18) di Audo, de medietate et pariter...

108 T. deo... 110 T. deo... 112 T. deo... 114 T. deo...

LXXXVIII.

Alfredo [II] abbas S. Petri de Beroni, et abbas monasterii...

Primo. — A. Beroni. In libro... Secundo. — B. Beroni. In libro...

Archiepiscopus, quoniam Archiepiscopus et Archiepiscopus...

et deo... et deo... et deo... et deo...

111 T. deo... 112 T. deo... 113 T. deo...

LXXXIX.

Alfredo IV, per amplexus... et deo... et deo...

Primo. — A. Beroni. In libro... Secundo. — B. Beroni. In libro...

(1) Archiepiscopus... (2) Archiepiscopus... (3) Archiepiscopus...

110 T. deo... 111 T. deo... 112 T. deo... 113 T. deo...

Episcopus... Archiepiscopus... Archiepiscopus...

110 T. deo... 111 T. deo... 112 T. deo...

113 T. deo... 114 T. deo... 115 T. deo...

113 T. deo... 114 T. deo... 115 T. deo...

113 T. deo... 114 T. deo... 115 T. deo...

113 T. deo... 114 T. deo... 115 T. deo...

113 T. deo... 114 T. deo... 115 T. deo...

113 T. deo... 114 T. deo... 115 T. deo...

XC.

115 T. deo... 116 T. deo... 117 T. deo...

115 T. deo... 116 T. deo... 117 T. deo...

115 T. deo... 116 T. deo... 117 T. deo...

115 T. deo... 116 T. deo... 117 T. deo...

XCI.

117 T. deo... 118 T. deo... 119 T. deo...

117 T. deo... 118 T. deo... 119 T. deo...

Primo. — A. Deo in S. P. ...

Secundo. Præfati et ceteri specialiter...

Religiosa est vita, quæ quibus monasteriis...

Etiam. Præfate supra et si placet...

XXVII

U' primus natus dicitur...

Primo. — A. Deo in S. P. ...

Etiam. Præfate supra et si placet...

XXVIII

U' papa Eugenius III...

Primo. — A. Deo in S. P. ...

Primo. — A. Deo in S. P. ...

Secundo. Præfati et ceteri specialiter...

U' primus natus dicitur...

Primo. — A. Deo in S. P. ...

episcopus, vicarius eius, Bertrando papam episcopo, Guil-
elmus (82) episcopus episcopo, Radulpho comite de Linc (83).
Martino comite de Vancor (84), Radulpho (85) de
Trentis (86), Salomone (87) de Ferraria, Alberto fratre
marchionis (88), Faramoro (89) pueri et Radulpho (90)
caus.

Signum domini Ottonis quarti Romanorum imperatoris
testamentum (91) (92).

Ego Ottonis (93) episcopus (94) episcopus, imperator
sub conditione (95), vobis dicitur Theobaldus cardinalis archie-
piscopus et dicitur archidiaconus (96), successores.

Acta inter hoc anno domini testamentum illud. 1177.
p. (1178), episcopus Radulphus (1179), imperator albertus deus
domini Romanorum imperatoris signum, anno regni sui
217^{mo} (1178), imperator vero pater, Radulphus (1179) im-
peratoris sub (1178) presentibus, dicitur apud (1179) Papiam,
testamentum testamento (1178).

1177 C. testamento. 1178 B. testamento B + G. testamento, E. testamento
H. testamento. 1179 B. E + G. testamento. 1180 D. E + G. testamento
1181 B. E + G. testamento. 1182 B. E + G. testamento. 1183 B. E + G. testamento
1184 B. E + G. testamento. 1185 B. E + G. testamento. 1186 B. E + G. testamento
1187 B. E + G. testamento. 1188 B. E + G. testamento. 1189 B. E + G. testamento
1190 B. E + G. testamento. 1191 B. E + G. testamento. 1192 B. E + G. testamento
1193 B. E + G. testamento. 1194 B. E + G. testamento. 1195 B. E + G. testamento
1196 B. E + G. testamento. 1197 B. E + G. testamento. 1198 B. E + G. testamento
1199 B. E + G. testamento. 1200 B. E + G. testamento. 1201 B. E + G. testamento
1202 B. E + G. testamento. 1203 B. E + G. testamento. 1204 B. E + G. testamento
1205 B. E + G. testamento. 1206 B. E + G. testamento. 1207 B. E + G. testamento
1208 B. E + G. testamento. 1209 B. E + G. testamento. 1210 B. E + G. testamento
1211 B. E + G. testamento. 1212 B. E + G. testamento. 1213 B. E + G. testamento
1214 B. E + G. testamento. 1215 B. E + G. testamento. 1216 B. E + G. testamento
1217 B. E + G. testamento. 1218 B. E + G. testamento. 1219 B. E + G. testamento
1220 B. E + G. testamento. 1221 B. E + G. testamento. 1222 B. E + G. testamento
1223 B. E + G. testamento. 1224 B. E + G. testamento. 1225 B. E + G. testamento
1226 B. E + G. testamento. 1227 B. E + G. testamento. 1228 B. E + G. testamento
1229 B. E + G. testamento. 1230 B. E + G. testamento. 1231 B. E + G. testamento
1232 B. E + G. testamento. 1233 B. E + G. testamento. 1234 B. E + G. testamento
1235 B. E + G. testamento. 1236 B. E + G. testamento. 1237 B. E + G. testamento
1238 B. E + G. testamento. 1239 B. E + G. testamento. 1240 B. E + G. testamento
1241 B. E + G. testamento. 1242 B. E + G. testamento. 1243 B. E + G. testamento
1244 B. E + G. testamento. 1245 B. E + G. testamento. 1246 B. E + G. testamento
1247 B. E + G. testamento. 1248 B. E + G. testamento. 1249 B. E + G. testamento
1250 B. E + G. testamento. 1251 B. E + G. testamento. 1252 B. E + G. testamento
1253 B. E + G. testamento. 1254 B. E + G. testamento. 1255 B. E + G. testamento
1256 B. E + G. testamento. 1257 B. E + G. testamento. 1258 B. E + G. testamento
1259 B. E + G. testamento. 1260 B. E + G. testamento. 1261 B. E + G. testamento
1262 B. E + G. testamento. 1263 B. E + G. testamento. 1264 B. E + G. testamento
1265 B. E + G. testamento. 1266 B. E + G. testamento. 1267 B. E + G. testamento
1268 B. E + G. testamento. 1269 B. E + G. testamento. 1270 B. E + G. testamento
1271 B. E + G. testamento. 1272 B. E + G. testamento. 1273 B. E + G. testamento
1274 B. E + G. testamento. 1275 B. E + G. testamento. 1276 B. E + G. testamento
1277 B. E + G. testamento. 1278 B. E + G. testamento. 1279 B. E + G. testamento
1280 B. E + G. testamento. 1281 B. E + G. testamento. 1282 B. E + G. testamento
1283 B. E + G. testamento. 1284 B. E + G. testamento. 1285 B. E + G. testamento
1286 B. E + G. testamento. 1287 B. E + G. testamento. 1288 B. E + G. testamento
1289 B. E + G. testamento. 1290 B. E + G. testamento. 1291 B. E + G. testamento
1292 B. E + G. testamento. 1293 B. E + G. testamento. 1294 B. E + G. testamento
1295 B. E + G. testamento. 1296 B. E + G. testamento. 1297 B. E + G. testamento
1298 B. E + G. testamento. 1299 B. E + G. testamento. 1300 B. E + G. testamento

1177 B. E + G. testamento. 1178 D. testamento. 1179 C. testamento. 1180
D. E + G. testamento. 1181 D. E + G. testamento. 1182 C. testamento
1183 C. testamento. 1184 C. testamento. 1185 D. E + G. testamento. 1186
D. E + G. testamento. 1187 C. testamento. 1188 C. testamento. 1189 C. testamento
1190 C. testamento. 1191 C. testamento. 1192 C. testamento. 1193 C. testamento
1194 C. testamento. 1195 C. testamento. 1196 C. testamento. 1197 C. testamento
1198 C. testamento. 1199 C. testamento. 1200 C. testamento. 1201 C. testamento
1202 C. testamento. 1203 C. testamento. 1204 C. testamento. 1205 C. testamento
1206 C. testamento. 1207 C. testamento. 1208 C. testamento. 1209 C. testamento
1210 C. testamento. 1211 C. testamento. 1212 C. testamento. 1213 C. testamento
1214 C. testamento. 1215 C. testamento. 1216 C. testamento. 1217 C. testamento
1218 C. testamento. 1219 C. testamento. 1220 C. testamento. 1221 C. testamento
1222 C. testamento. 1223 C. testamento. 1224 C. testamento. 1225 C. testamento
1226 C. testamento. 1227 C. testamento. 1228 C. testamento. 1229 C. testamento
1230 C. testamento. 1231 C. testamento. 1232 C. testamento. 1233 C. testamento
1234 C. testamento. 1235 C. testamento. 1236 C. testamento. 1237 C. testamento
1238 C. testamento. 1239 C. testamento. 1240 C. testamento. 1241 C. testamento
1242 C. testamento. 1243 C. testamento. 1244 C. testamento. 1245 C. testamento
1246 C. testamento. 1247 C. testamento. 1248 C. testamento. 1249 C. testamento
1250 C. testamento. 1251 C. testamento. 1252 C. testamento. 1253 C. testamento
1254 C. testamento. 1255 C. testamento. 1256 C. testamento. 1257 C. testamento
1258 C. testamento. 1259 C. testamento. 1260 C. testamento. 1261 C. testamento
1262 C. testamento. 1263 C. testamento. 1264 C. testamento. 1265 C. testamento
1266 C. testamento. 1267 C. testamento. 1268 C. testamento. 1269 C. testamento
1270 C. testamento. 1271 C. testamento. 1272 C. testamento. 1273 C. testamento
1274 C. testamento. 1275 C. testamento. 1276 C. testamento. 1277 C. testamento
1278 C. testamento. 1279 C. testamento. 1280 C. testamento. 1281 C. testamento
1282 C. testamento. 1283 C. testamento. 1284 C. testamento. 1285 C. testamento
1286 C. testamento. 1287 C. testamento. 1288 C. testamento. 1289 C. testamento
1290 C. testamento. 1291 C. testamento. 1292 C. testamento. 1293 C. testamento
1294 C. testamento. 1295 C. testamento. 1296 C. testamento. 1297 C. testamento
1298 C. testamento. 1299 C. testamento. 1300 C. testamento

CXLV

Notitia, charta de S. Petri de Brno, cum ille...
...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...

...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...
...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...

...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...
...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...

CXLVII

Notitia, charta de S. Petri de Brno, cum ille...
...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...

...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...
...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...

...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...
...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...

...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...
...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...

CXLVIII

Notitia, charta de S. Petri de Brno, cum ille...
...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...

...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...
...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...

...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...
...notitia de S. Petri de Brno, cum ille...

CLXIII.

Urbis, abbas de S. Petri de Roma, et de Civitate de Civitate

Interrogatione... per se fieri...

Omnes... La custodia...

Paris... A. Orig. in A.S.T....

CLXIV.

Abbas Petri, abbas de S. Petri de Roma, et de Civitate

Paris... A. Orig. in A.S.T....

Met. in Roma... Si possit...

CLXV.

Abbas Petri, abbas de S. Petri de Roma, et de Civitate

Paris... A. Orig. in A.S.T....

Genève... La donation...

Genève... A. Orig. in A.S.T....

Genève... A. Orig. in A.S.T....

de S. Petri de Roma, et de Civitate de Civitate

Paris... A. Orig. in A.S.T....

Met. in Roma... Si possit...

CLXVI.

Abbas Petri, abbas de S. Petri de Roma, et de Civitate

Paris... A. Orig. in A.S.T....

Met. in Roma... Si possit...

CLXVII.

Abbas Petri, abbas de S. Petri de Roma, et de Civitate

Paris... A. Orig. in A.S.T....

Met. in Roma... Si possit...

Genève... A. Orig. in A.S.T....

EXTE et REX, REGI, S. ANTONI, REGI... [Text continues with a list of names and titles]

CCX.

Decretum, scriptum de S. Petro de Castellonogro...

Fieri. — A. Orig. in A.D. 1252, Calixtus...

CCXI.

Liber de Braco et sicut est in libro...

Fieri. — A. Orig. in A.D. 1252, Calixtus...

Reg. in Reg. in A.D. 1252, Calixtus...

Arca Decretum... [Text continues with a list of names and titles]

et decem Henrico... [Text continues with a list of names and titles]

[Footnote text starting with '1) Agnes in C 1001...']

consuetudines, servit et feodales... [Text continues with a list of names and titles]

empto dicta loca... [Text continues with a list of names and titles]

CCXLIX.

Papa (Attingit) de Alameda...

Fieri. — A. Orig. in A.D. 1252, Calixtus...

[Footnote text starting with '1) Agnes in C 1001...']

CCLVII.

Guido Bonari, priore [francesco] della chiesa di S. Pietro e di S. Michele di Castellomaggiore, preside frai Andrea...

Noti. — A. Orig. nella stessa carta del doc. n. 101. 1263. 90. Mar. in testa. — Vedi il doc. n. 100. del doc. 101.

CCLVIII.

Guido Bonari, priore [francesco] della chiesa di S. Pietro e di S. Michele di Castellomaggiore, preside frai Andrea...

Noti. — A. Orig. nella stessa carta del doc. n. 101. 1263. 90. Mar. in testa. — Vedi il doc. n. 100. del doc. 101.

CCLVIX.

Guido Bonari, priore [francesco] della chiesa di S. Pietro e di S. Michele di Castellomaggiore, preside Giuana del Povo...

Noti. — A. Orig. nella stessa carta del doc. n. 101. 1263. 90. Mar. in testa. — Vedi il doc. n. 100. del doc. 101.

Noti. — Orig. nella stessa carta del doc. n. 101. 1263. 90. Mar. in testa. — Vedi il doc. n. 100. del doc. 101.

CCLX.

Guido Bonari, priore [francesco] della chiesa di S. Pietro e di S. Michele di Castellomaggiore, preside Pietro di...

Noti. — A. Orig. nella stessa carta del doc. n. 101. 1263. 90. Mar. in testa. — Vedi il doc. n. 100. del doc. 101.

CCLXI.

Epistola di Innocenzo VIII papa nel 1484 e 1485 al priorato...

Noti. — A. Liturg. papale. In data del 1. Maggio del 1484. Roma. In testa. — Vedi il doc. n. 100. del doc. 101.

Noti. — La datazione di A. è stampata in MGAC, Roma. — Vedi il doc. n. 100. del doc. 101.

Noti. — A. Orig. nella stessa carta del doc. n. 101. 1263. 90. Mar. in testa. — Vedi il doc. n. 100. del doc. 101.

Franciscanus [francesco] de sua vita, cui coherens [francesco]...

quibus [francesco] et vicinioribus [francesco]...

Item Jacobus Bonelli... Item Petrus...

MCCXXIX. die V^{ta} mensuris

Item sancta Catharina... Item Petrus...

[CXXXI] et spallium a pado [32] liberum...

[1] B. Jul. [2] In N. et P. una decem. [3] B. de olim...

OCCXXX

Guido Buzzari, priore [restituit] della chiesa di S. Pietro...

Fatti. — A. Orig. nella stessa carta del doc. 101. 1242, 1243...

OCCXXXI

Guido Buzzari, priore [restituit] della chiesa di S. Pietro...

Fatti. — A. Orig. nella stessa carta del doc. 101. 1242, 1243...

OCCXXXIV

Guido Buzzari, priore [restituit] della chiesa di S. Pietro...

Fatti. — A. Orig. nella stessa carta del doc. 101. 1242, 1243...

OCCXXXV

L'Abate Anselmo... della chiesa di S. Giovanni...

Fatti. — A. Orig. cartone di pergamena, nella Biblioteca Vaticana...

Mss. in Roma. — Si possiede a S. Angelo in Formis.

[Cap. II] Ecclesia simulata... con corporali...

[Cap. III] Infra seculum... non potest...

Ecclesia... non potest...

Locus et tempus huius operis.

Scripti et scripturae... MCCXXXV...

OCCXXXVI

Guido Buzzari, priore [restituit] della chiesa di S. Pietro...

Fatti. — A. Orig. nella stessa carta del doc. 101. 1242, 1243...

OCCXXXVII

Guido Buzzari, priore [restituit] della chiesa di S. Pietro...

Fatti. — A. Orig. nella stessa carta del doc. 101. 1242, 1243...

OCCXXXVIII

Guido Buzzari, priore [restituit] della chiesa di S. Pietro...

Faint text at the top of the page, likely a header or introductory line.

CCLXX

De documentis sigillatis Lohis de Breve, de quibus dicitur...

Faint text block, likely a continuation of the previous section.

CCLXXI

Gerardus Barro, de familia scriptura, et aliis del...

Faint text block, likely a continuation of the previous section.

Series Chronologica aliquorum abbatum...

1327. Circa ista tempora...

CCLXXII

Boys, vasa del...

Faint text block, likely a continuation of the previous section.

Top of the page, likely a header or introductory line.

(S. T.) Anni...

Main body of text on the right page, containing detailed notes and references.

Main body of text on the left page, containing detailed notes and references.

CCLXXIII

Ubi dicitur...

Faint text block, likely a continuation of the previous section.

Top of the page, likely a header or introductory line.

Main body of text on the right page, containing detailed notes and references.

quodlibet parte et nulla tempore contra facta, [legitur] (1), et
potest, vel vultu in iudicio vel extra, per se vel alium, vel
aliquo legitimo, qui dicit vel suscipit iurata, sub obligatione
iuramentum iuramentum honorum. Et de iudicio preceptum. Item nulli
iuramentum iuramentum honorum et plura sicut iuramentum, vel dicitur
aut extra vel plures personarum, [quodlibet] (2) non opor-
tet.

(S. T.) (4) Et ego Dominicus Michael notarius publicus
de tempore.

(1) De iure, titulus in R. de iure iudic. et arbit. (2) Et in
iudicio (3) Et in iudicio (4) Et in iudicio in R.

CCLXXXVII.

La chiesa di S. Maria e il priore di Valle nella diocesi Asti
giura non dipendere dal monastero di S. Maria (3 giugno
1345).

Fatti. — A. Orig. in Asti nella cartoteca di S. Maria, e detti
d. B. — B. Sella in S. Maria, libro della Chiesa P. AM. 118 e 119.
Art. 180.

Mat. in rom. — Di S. di chiesa solo gli eredi e le loro suc-
cessori ereditari e S. Maria.

Ante Domini nostrorum, die VIII mensis Iulii, ordinatum
est per reverendos patres J. Anselmum, Dei et Apostolice
sedis gratia episcopum Astensem, et per clericos electos et de-
putatos Astenses, non exceptis quibus non exceptis, in loco
Germani, in quo sunt dicta chiesa de curatella curatella,
quod regimine de novo facta et per modum iudicialium.

Registra substatuta et locorum exemptiones

Registra substatuta in Septembris, que solent esse Lib. V.
sunt. Registrata de Valle (1) est. f. 120.

(1) De Valle Asti: (1) non de prebendis et parochiis sicut iudicialibus
del monastri, i quibus non sunt nisi exemptiones cum beneficiis que dicitur
de eisdem, nisi de iure iudicio de prebendis et parochiis de iudicio
deus, successores de prebendis, successores et successores, etc.

nonde post tempore contra facta, [legitur] (1), et
potest, vel vultu in iudicio vel extra, per se vel alium, vel
aliquo legitimo, qui dicit vel suscipit iurata, sub obligatione
iuramentum iuramentum honorum. Et de iudicio preceptum. Item nulli
iuramentum iuramentum honorum et plura sicut iuramentum, vel dicitur
aut extra vel plures personarum, [quodlibet] (2) non opor-
tet.

CCLXXXVIII.

Ugolino della Torre, giudice della Chiesa di Novara, ad istanza
di frate Marcellino [del monastero di Valle P], ordinò al no-
tario Agostino de' Pardi di redigere una copia legale della
bolla e febbraio 1172 di papa Gregorio III in favore di S.
Pietro di Novara (25 settembre 1345).

Fatti. — A. Orig. in Asti. — B. Copia, in Asti in Asti 27
giugno 1345. — C. Copia del 1345 del notaio Gregorio Pardi e
Gualdo, in Asti in Asti del 1345 di Gregorio Costa vicario di Gerolamo
d'Arango, in AST. Reg. di per de' notari, Asti. — D. Copia di
S. Marcellino in AST. Asti, vol. 24, V. An. 1, p. 24.

Mat. in rom. — Di prebende C. secondo verso di D. e indistinto
l'ora 27 giugno 1345 e la bolla di papa Gregorio III del 9 febbraio
1172, qui non sono in questione dati.

(S. T.) (1) In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo
centesimo quadragésimo sexto, indictione quatuordecima,
die vigesima prima mensis Iulii, Decanus Ugolino de
la Torre, iudex iuris Montisregalis, ad requisitionem et iuramen-
tum domini fratri Marcellini (2), presbiteri ecclesie Augustine de
Pardi Astensis, in presentia notarii infrascriptorum, in se-
ntentiam et in iudicium formam iudicium privilegii infra-
scripti tenore (3).

(S. T.) (1) Et ego Augustinus de Pardi, imperiali auctoritate
notarius, de mandato supradicti domini iudicis, presentem
auctoritatem ad originali privilegio predicti, quod quidem origi-
nale non est iudicatum, tenore, vel in alijs non parte
«Iudex, sed noni notarius ecclesie, notari et exceptori, Et
potestatem, in tempore presentis, debere satisfactionem ad dictum originale sibi prebentem et quia ipse dicitur
iudex dicitur iudicatum non esse originale concedere in-
venit, et dicitur dicitur auctoritatem sicut iudex, sicut et ip-
sum originale non auctoritatem tenentem et dicitur.

quodlibet parte et nulla tempore contra facta, [legitur] (1), et
potest, vel vultu in iudicio vel extra, per se vel alium, vel
aliquo legitimo, qui dicit vel suscipit iurata, sub obligatione
iuramentum iuramentum honorum. Et de iudicio preceptum. Item nulli
iuramentum iuramentum honorum et plura sicut iuramentum, vel dicitur
aut extra vel plures personarum, [quodlibet] (2) non opor-
tet.

(S. T.) (4) Et ego Dominicus Michael notarius publicus
de tempore.

(1) De iure, titulus in R. de iure iudic. et arbit. (2) Et in
iudicio (3) Et in iudicio (4) Et in iudicio in R.

CCLXXXVII.

La chiesa di S. Maria e il priore di Valle nella diocesi Asti
giura non dipendere dal monastero di S. Maria (3 giugno
1345).

Fatti. — A. Orig. in Asti nella cartoteca di S. Maria, e detti
d. B. — B. Sella in S. Maria, libro della Chiesa P. AM. 118 e 119.
Art. 180.

Mat. in rom. — Di S. di chiesa solo gli eredi e le loro suc-
cessori ereditari e S. Maria.

Ante Domini nostrorum, die VIII mensis Iulii, ordinatum
est per reverendos patres J. Anselmum, Dei et Apostolice
sedis gratia episcopum Astensem, et per clericos electos et de-
putatos Astenses, non exceptis quibus non exceptis, in loco
Germani, in quo sunt dicta chiesa de curatella curatella,
quod regimine de novo facta et per modum iudicialium.

Registra substatuta et locorum exemptiones

Registra substatuta in Septembris, que solent esse Lib. V.
sunt. Registrata de Valle (1) est. f. 120.

(1) De Valle Asti: (1) non de prebendis et parochiis sicut iudicialibus
del monastri, i quibus non sunt nisi exemptiones cum beneficiis que dicitur
de eisdem, nisi de iure iudicio de prebendis et parochiis de iudicio
deus, successores de prebendis, successores et successores, etc.

nonde post tempore contra facta, [legitur] (1), et
potest, vel vultu in iudicio vel extra, per se vel alium, vel
aliquo legitimo, qui dicit vel suscipit iurata, sub obligatione
iuramentum iuramentum honorum. Et de iudicio preceptum. Item nulli
iuramentum iuramentum honorum et plura sicut iuramentum, vel dicitur
aut extra vel plures personarum, [quodlibet] (2) non opor-
tet.

CCLXXXVIII.

Ugolino della Torre, giudice della Chiesa di Novara, ad istanza
di frate Marcellino [del monastero di Valle P], ordinò al no-
tario Agostino de' Pardi di redigere una copia legale della
bolla e febbraio 1172 di papa Gregorio III in favore di S.
Pietro di Novara (25 settembre 1345).

Fatti. — A. Orig. in Asti. — B. Copia, in Asti in Asti 27
giugno 1345. — C. Copia del 1345 del notaio Gregorio Pardi e
Gualdo, in Asti in Asti del 1345 di Gregorio Costa vicario di Gerolamo
d'Arango, in AST. Reg. di per de' notari, Asti. — D. Copia di
S. Marcellino in AST. Asti, vol. 24, V. An. 1, p. 24.

Mat. in rom. — Di prebende C. secondo verso di D. e indistinto
l'ora 27 giugno 1345 e la bolla di papa Gregorio III del 9 febbraio
1172, qui non sono in questione dati.

(S. T.) (1) In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo
centesimo quadragésimo sexto, indictione quatuordecima,
die vigesima prima mensis Iulii, Decanus Ugolino de
la Torre, iudex iuris Montisregalis, ad requisitionem et iuramen-
tum domini fratri Marcellini (2), presbiteri ecclesie Augustine de
Pardi Astensis, in presentia notarii infrascriptorum, in se-
ntentiam et in iudicium formam iudicium privilegii infra-
scripti tenore (3).

(S. T.) (1) Et ego Augustinus de Pardi, imperiali auctoritate
notarius, de mandato supradicti domini iudicis, presentem
auctoritatem ad originali privilegio predicti, quod quidem origi-
nale non est iudicatum, tenore, vel in alijs non parte
«Iudex, sed noni notarius ecclesie, notari et exceptori, Et
potestatem, in tempore presentis, debere satisfactionem ad dictum originale sibi prebentem et quia ipse dicitur
iudex dicitur iudicatum non esse originale concedere in-
venit, et dicitur dicitur auctoritatem sicut iudex, sicut et ip-
sum originale non auctoritatem tenentem et dicitur.

CCLXXXI.

del lettere di Jussu Civile, parte di S. Pietro e S. Michele di Castellammare, Abate di Caserta, sottoscritte prima, ordina al notaio Nicolo Scarmi di scrivere del registro dei Capitanati del Caserta in atti (16 agosto 1348).

(S. T.) Anno Domini millesimo CCC. LXXXI, indictione prima, die xvi mensis augusti, in ciuitate Urbis (1) de Monte...

(S. T.) Et ego Dominus Michael notarius publicus hinc exemplis, una cum Bartholomeo de Placis (2) imperialis...

(S. T.) Et ego Dominus Michael notarius publicus hinc exemplis, una cum Bartholomeo de Placis, notarius publicus...

(S. T.) Et ego Dominus Michael notarius publicus hinc exemplis, una cum Bartholomeo de Placis (2) imperialis...

(S. T.) Et ego Nicolaus Schenone (3), imperialis notarius...

(S. T.) Et ego Dominus Michael notarius publicus hinc exemplis, una cum Bartholomeo de Placis...

CCLXXXII.

Clementi 111 papa, venerabilissimo patri, Jussu del pontifici...

Pavia. - A. Orig. perg. in ADT. Per. stor. G. 11. 2. 1365.

Clemente quinquagesimo tertio servorum dei dilecti filii abbatis...

Quare. - La fondation de A. ditte de l'Evêque de Metz...

Mix. no. 1421. - In publicis B. venetiane librorum...

(S. T.) In nomine Domini amen. Anno ab incarnatione...

(S. T.) Et ego Dominus Michael notarius publicus hinc exemplis, una cum Bartholomeo de Placis...

cento de Buzi notario, una Jussu et Reverendo de Ferraria...

(S. T.) (1) Et ego Johannes de Ferraria, publicus Populorum...

(S. T.) (2) Et ego Innocentius de Buzi, publicus Populorum...

(S. T.) (3) Ego Innocentius de Cantinone, publicus Populorum...

(1) Anno d. N. 1421. In die 20 mensis Julii...

CCLXXXV.

Il primo di S. Pietro di Castellammare signore una terra in...

Pavia. - A. Orig. perg. in ADT. Per. stor. G. 11. 2. 1365.

Clemente quinquagesimo tertio servorum dei dilecti filii...

CCLXXXVI.

Il abate di S. Piero di Bivio oblige il publico Michael...

Parisi. — A. Orig. man. — B. Datis senilis in. 427. Sa. claus. C. de. Augustin. 1049. V. de. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

COCXVII

Augusti, Seneca de Moribus, per Augustum de Inventis Ado. ...

Paris. — A. Orig. man. — B. Datis in. 100. ...

COCXVIII

Papa Felix V. ...

Paris. — A. Orig. man. — B. Datis in. 100. ...

Inter episcopos etc. (N) ...

super cathedra, ...

Exaltat Augustus, ...

COCXIX

Paris. — A. Orig. man. — B. Datis in. 100. ...

COCXXII

Exaltat Augustus, ...

Paris. — A. Orig. man. — B. Datis in. 100. ...

Anno Domini millesimo quingentesimo quadragesimo octavo, ...

... de qui. ...

COCXXIII

Giovanni di Lancia, ...

Paris. — A. Orig. man. — B. Datis in. 100. ...

COCXXIV

Papa de Roma, ...

Paris. — A. Orig. man. — B. Datis in. 100. ...

nona... itaque... ut in quibusdam... in quibusdam... ut in quibusdam...

CCCCV.

Lettere Confaloniere, Autore, nome di S. Florio di Biarno e...

Fonte. - S. Nota sul... di... di... di...

IN... [...]

CCCCXVI.

Calisto III, papa, nome di... di...

Fonte. - A. Otto, nome di... di... di... di...

Calisto apostolicus, servus servorum Dei, dilecti filii...

dictis, remissione... itaque... ut in quibusdam...

revertens, postquam... itaque... ut in quibusdam...

CCCCXVII.

Avella Augustus... di...

Fonte. - A. Otto, nome di... di... di... di...

RINGRAZIAMENTI

Sono tante le persone da ringraziare, innanzitutto parto dai Professori Tosco e Tulliani, che mi hanno supportato durante il percorso di tesi; Il professor Romeo, fonte di ispirazione massima per quel che riguarda il campo del restauro e principale motivo di supporto nella mia scelta accademica.

Ringrazio sentitamente lo Studio Tego di Savigliano, nelle persone di Enrico Gallo e Fabio Fina, sia durante la fase di tirocinio che di supporto nel materiale che in parte ho contribuito anch'io a realizzare.

Un grazie alla sign. Edi Perino per le scansioni di un documento così utile quanto introvabile.

Un grazie sentitissimo ai miei genitori, colonne portanti che mi hanno seguito dal primo giorno in cui sono entrato al Politecnico dandomi sempre la forza, anche quando questa veniva meno.

Un grazie al mio grandissimo amico Federico, fratello inseparabile che solo il sangue ci separa.

Un grande grazie anche alle persone conosciute lungo il cammino con il quale ho condiviso tanti bei momenti: Marco, Alby, Nando, Carlotta, Gabri, Fra, tutti grandissimi amici ma anche grandi collaboratori, senza il quale mi sarebbe stato molto difficile proseguire con convinzione.

Un grazie a mia sorella Sara, che nel suo girare per il mondo ha sempre trovato quei 5 minuti per chiedermi come andava e per sostenermi.

Grazie a tutti voi, un piccolo pezzo di questa laurea è anche vostro.

BIBLIOGRAFIA

Aldo Angelo Settia,

Pievi e cappelle nella dinamica del popolamento rurale, in Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze, Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, OVIII, 10-16 aprile 1980, Spoleto, pp. 445-489, 1982.

Attilio Bonino,

Storia della Città di Cavallermaggiore, L'Arte. Torino, tip. Alberto Giani, 1926

Cinzio Violante,

le strutture organizzative della cura d'anime nelle campagne dell'Italia Centrosettentrionale (secoli V-X), in Cristianizzazione ed organizzazione ecclesiastica delle campagne nell'alto medioevo: espansione e resistenze, Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, XXVIII, 10-16 aprile 1980, Spoleto, pp. 963-1155., 1981.

Emanuele De Bernardi,

Notizie intorno a Cavallermaggiore e suoi dintorni. Manoscritto, 1844

Fedora Filippi,

Indagine archeologica sulla Pieve di San Dalmazzo in Scantaldico di Racconigi, CN), in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, III, pp. 51-66, 1984.

Franco Luigi Carena, Enrico Gallo, Domenico Racca.

Cavallermaggiore Chiese. Ed. MILLE, Torino 2014.

Franco Luigi Carena

Il Priorato di San Pietro, Ed. MILLE, Torino 2015 .

Galante Garrone,

Giacomo Jaquero e il Gotico Internazionale, Catalogo della mostra a cura di E. Castelnuovo e G. Romano, pp. 189-190 e 406, 1976.

Giampietro Casiraghi,

La diocesi di Torino nel medioevo, in Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino, LXXV, pp. 405-534, 1979

Giovanni Vacchetta

Ricerche sopra Opere d'Arte del secolo XV in Cavallermaggiore e dintorni. Asti, Atti e memorie del Congresso di Cavallermaggiore della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti, 1937

Giuseppe Carità (a cura di)

Per i quattrocento anni della "Misericordia" 1579-1979. Ed. del Comitato Permanente per la tutela del Patrimonio Culturale Cavallermaggiore, 1980

Giuseppe Carità, Enrico Genta, (a cura di)

Percorsi storici, Studi sulla città di Cavallermaggiore. Ed. del Comitato Permanente per la tutela del Patrimonio Culturale, Cavallermaggiore, 1990

Isabella Ferrando Carbona, Elisabetta Crusi,

Storia dell'insediamento in Lunigiana, Alta Valle Amelia, Genova, pp. 100-107, 1979.

Luigi Casertelli,

Corpus della scultura altomedievale, la Diocesi di Torino, Spoleto, 1975.

Luigi Cesare Bollea

Cartario dell' Abbazia di Breme, Torino, 1933.

Liliana Mercado (a cura di)

Archeologia in piemonte, vol.III. Soprintendenza Archeologica del Piemonte, Torino, 1998.

Mario Perotti

Repertorio dei monumenti artistici della provincia di cuneo. Vol.2. Quaderno 49c.
Amministrazione della provincia di cuneo, 1986.

Michelle Colardelle,

Des Burgondes à Bayard, in Nouvelle ans de moyen age, 1981-1984 Grenoble you-Genève-Valence-Paris-Chambéry-Annecy-Bourg-en-Bresse.

Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 1 (1982) - Egle Micheletto -
Cavallermaggiore. Priorato di S. Pietro

Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 3 (1984) - Egle Micheletto -
Indagine archeologica nel priorato di S. Pietro di Cavallermaggiore - pag. 67-76

Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte 23 (2008) – Egle Micheletto -
Cavallermaggiore - Chiesa di S. Pietro - pag. 200-201

Egle Micheletto, Liliana Pittarello, Gisella Wataghin,

Restauro e ricerche alla cappella di S. Maria dell'abbazia di S. Pietro della Novalesa, in *Arte,* 4, pp. 45 segg. PROMIS V., 1878. *Libro di Memorie Antiquarie di Giuseppe Bartoli,* in *Atti Soc. di Archeologica. E Belle Arti Prov. di Torino,* II, pp. 281-328, 1979.

Pietro Prato

Alcune notizie storiche su Cavallermaggiore. 1ª ed. Pianezza, 1904; 2ª ed. Savigliano, Galimberti, 1912.

Sebastiano Galletto

Cavallermaggiore, Storia, Vita, Arte. Edizioni Pro Loco Cavallermaggiore, 1967.

Sebastiano Galletto, Liliana Pera, Aldo di Ricaldone

La Cappella gentilizia di San Giovanni della Motta. Savigliano, Ed. Gribaudo, 1998.

SITI INTERNET CONSULTATI

www.sanpietrocavallermaggiore.it

https://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Luogo/MibacUnif/Enti/visualizza_asset.html_296615375.html